

**Centrale FS,
apertura porte a destra,
doors open on the right**

Ilario Vannucchi



Ilario Vannucchi

*Centrale FS, apertura porte a
destra, doors open on the
right*

Ringraziamenti

Grazie a Roberta 'Wabi Sabi' per le sue osservazioni e per i suoi preziosi consigli, senza i quali questo libro sarebbe stato peggiore.

Grazie a Flavio, Francesco, Luca e Martina senza i quali questo libro non sarebbe mai stato scritto.

I - Il pacco sospetto

Questa pagina era bianca. Fino a pochi istanti fa era soltanto puro spazio vuoto. Potenzialità. Possibilità. Probabili ed improbabili infinite storie potrebbero esservi raccontate.

Storie vere e storie inventate. Storie passate e future. Vite che strisciano nel presente. Fatti strani e anomali, racconti normali di tutti i giorni. Persone importanti e persone qualsiasi. Luoghi vicini, lontani e inventati. Quante variabili esistono in una storia? Quante strade può prendere un racconto? Ventuno lettere combinate fra loro in parole, in frasi, in periodi e in capitoli. Si potrebbe raccontare ogni cosa? C'è la possibilità di raccontare ogni cosa ma essendo le storie infinite non verranno mai raccontate tutte; per quanto sia possibile la loro esistenza, di tutte quante, anche solo nell'immaginazione dell'autore.

Flavio

LUCA: "Non ho capito un cazzo".

FRANCESCO: "Non c'è niente da capire".

FLAVIO: "Dai ragazzi cosa ne pensate?"

VOCE METROPOLITANA: "Si avvisano i passeggeri che la circolazione della linea 2 della metropolitana è interrotta tra le fermate di Garibaldi e Cascina Gobba".

FRANCESCO: "Ma che cavolo".

LUCA: "Noooo".

FLAVIO: "Sul sito non dicono niente. Ma sui social gira voce di un pacco sospetto in Centrale".

FRANCESCO: "In stazione o alla fermata della metro?"

FLAVIO: “In metro, credo”.

LUCA: “Siamo a Garibaldi, dobbiamo scendere, cacchio!”

Siamo sulla banchina. Il treno spegne le luci e torna da dove è venuto. La gente sbuffa. Qualcuno è visibilmente preoccupato. Arriva un altro treno. Si aprono le porte e dal marasma emerge sudata Martina.

MARTINA: “Ragazzi. Cazzo”.

FRANCESCO: “Eccola! Jaqueline Kennedy. Buonasera”.

MARTINA: “Cazzo, si ragazzi! Adesso come ci torno a casa?”

LUCA: “Ah, dall’accento mi sembrava più Audrey Hepburn”.

FRANCESCO: “Vedi che comunque entrambi abbiamo percepito charme ed eleganza. Come dice ‘cazzo’ lei...”

MARTINA: “Flavio, piano B?”

FLAVIO: “Torniamo a Cadorna, prendiamo la linea 1 fino a Loreto e vediamo se intanto la linea 2 riprende la circolazione. Se così non fosse: autobus fino a Cascina Gobba”.

MARTINA: “Genio del cazzo. Audrey e Jaqueline ti ringraziano”. Dà un bacio sonoro a Flavio e si avvia verso la scala mobile. Luca e Francesco rimangono a guardarla visibilmente esterrefatti e segretamente estasiati.

MARTINA: “Forza ragazzi. Datevi una mossa!”

II - *L'intervista*

Dovrei farvi scoprire chi sono i protagonisti un po' alla volta. Presentando fra le righe dei primi capitoli le loro peculiarità: chi sono, cosa fanno, cosa pensano e come lo dicono. Come dicono le cose, in particolare, potrebbe aiutarvi a capire chi sono più della descrizione che posso darne.

Ma non ho voglia, preferisco che sappiate di botto con chi avete a che fare. Preferisco che vi imbattiate in loro sapendo già qualcosa delle loro vite. Di seguito un'intervista fittizia ai quattro protagonisti: Flavio, Francesco, Luca e Martina.

Quanti anni hai?

FLAVIO: "36".

FRANCESCO: "37, sono il più vecchio".

LUCA: "34".

MARTINA: "32, sono la più giovane".

Di dove sei?

FLAVIO: "Gorgonzola, ma sono di origini liguri".

FRANCESCO: "Cassina de' Pecchi, ma sono nato a Milano".

LUCA: "Cernusco sul Naviglio, ma mio padre è di Desio".

MARTINA: "Vimodrone. Madre svedese e padre italo-brasiliano".

Che lavoro fai?

FLAVIO: "Programmatore, software".

FRANCESCO: "Telefonia".

LUCA: "Va be', dillo che lavori in un call center, ti vergogni?"

FRANCESCO: “Fatti i cazzi tuoi!”

LUCA: “Io lavoro al Brico”.

MARTINA: “Cassiera da Naturasi”

Titolo di studio?

FLAVIO: “Laurea in informatica”.

FRANCESCO: “Laurea in architettura”.

LUCA: “Falegname”.

MARTINA: “Quasi laureata in antropologia”.

Hobbies, passioni?

FLAVIO: “Adoro scrivere”.

FRANCESCO: “Ma non potevi scrivere hobby all’italiana?”

FLAVIO: “Sono io lo scrittore e scrivo come mi pare”.

FRANCESCO: “Vabbè. Io sono un cantautore”.

LUCA: “Calcio”.

MARTINA: “Musica e culture underground, ma anche culture primitive”.

FRANCESCO: “Allora potresti spiegarci cosa c’è nella testa di Luca oltre alla domenica sportiva”.

LUCA: “Pirla. Allora potrebbe anche spiegarci perché non hai ancora inciso un disco”.

FRANCESCO: “Stronzo!”

Stato civile?

FLAVIO: “Vivo con mia madre”.

MARTINA: “Ahah, sarà mica uno stato civile?”

FRANCESCO: “Ho convissuto per 3 anni, adesso sono single”.

LUCA: “Separato, due figli”.

MARTINA: “Single”.

FRANCESCO: “Dai dillo!”

MARTINA: “In questo momento sono single, cazzo!”

FRANCESCO: “Ok, ma fino a 3 settimane fa con chi stavi?”

MARTINA: “Con Chiara. Guarda coglione che non mi vergogno di dire che sono lesbica”.

LUCA: “Ué, che paroloni! Non offendere il mio amico”.

MARTINA: “Il tuo amico del cazzo fa sempre il figo”.

FRANCESCO: “Non faccio il figo, ma se quest’intervista serve per farci conoscere, bisogna essere sinceri”.

MARTINA: “Sì ma la domanda era ‘stato civile?’, non ‘sei etero o omo?’”.

FLAVIO: “Piantatela, non posso scrivere un romanzo per ogni domanda”.

Come vi siete conosciuti?

FLAVIO: “Io e Luca all’altezza di Cimiano. Mi ha fatto una domanda e abbiamo cominciato a parlare. Mi sedeva sempre vicino a lui da mesi, perché è magro e non dà gomitate, non ingombra”.

FRANCESCO: “Io sono subentrato in un secondo momento. Li vedevo sempre chiacchierare e un giorno mi sono intromesso”.

LUCA: “E da lì non hai più finito di rompere le palle”.

MARTINA: “Io li vedevo che mi guardavano, cercando di non farsi vedere l’uno dall’altro. Dicono che non è vero ma mi sbavavano dietro. Adesso negano perché gli dà fastidio aver sbavato dietro ad una lesbica”.

FRANCESCO: “Cazzate”.

LUCA: “Vabbè, sei gnocca. Però non sbavavamo. Ti abbiamo guardata perché eri strana. Punto”.

MARTINA: “Guardare una perché è strana. Mah”.

FLAVIO: “Potrei raccontarti io com’è andata, ero lì, ma state ancora divagando”.

Qual è il tuo sogno?

FLAVIO: “Scrivere un libro di successo”.

FRANCESCO: “Diventare un cantautore professionista”.

LUCA: “Giocare in serie A”.

MARTINA: “Vivere nella foresta con i pigmei. Niente

battute per favore!”

III - *Il multiverso*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Il sole accecante infastidisce i passeggeri seduti sulla sinistra del vagone. Quelli a destra sono più fortunati, riescono a vedere senza problemi i loro touchscreen. Fermata Vimodrone. Sale Martina.

MARTINA: “Ultimo vagone, sempre. Sai che se non volessi beccarti sarebbe semplicissimo?”

FLAVIO: “E perché dovresti evitarmi?”

MARTINA: “Perché fare mezz’ora di metropolitana con uno che guarda il notebook invece del suo interlocutore può essere snervante”.

FLAVIO: “Non ti guardo ma ti ascolto. Intanto mi smazzo un po’ di cose che non posso smazzarmi a lavoro, mi porto avanti”.

MARTINA: “Sì, lo so. Conosco persone che mi guardano e sembrano attente a quello che dico. E invece non mi stanno ascoltando”.

FLAVIO: “Io riesco a chiacchierare con te e allo stesso tempo rispondo ad una mail o ad un messaggio. Ho un cervello multitasking”.

MARTINA: “Sì, l’avevo intuito. Ma riesci anche a scrivere o a leggere i tuoi racconti e intanto parlare?”

FLAVIO: “Beh no, per la scrittura è diverso. Devo allontanare le distrazioni altrimenti non riesco a scrivere e ovviamente neanche a rileggere quello che ho scritto”.

MARTINA: “A proposito, gira voce che hai fatto leggere l’introduzione di un nuovo racconto agli altri due. E io chi sono? Mi snobbi?”

FLAVIO: “Non c’eri. E comunque non è niente di che. Stavo cercando di introdurre il discorso del multiverso”.

MARTINA: “Stai scrivendo un racconto

fantascientifico?”

FLAVIO: “Appena si parla di universo tutti a pensare alla fantascienza. La teoria del multiverso è reale invece. Non tutti accettano questa teoria ma a me affascina molto. Pensa che potrebbero esserci infiniti universi; ognuno simile ma diverso in modo più o meno impercettibile dall’altro. Diciamo che ogni volta che fai una scelta, ogni volta che decidi se andare a destra o a sinistra, in un altro universo hai scelto l’altra opzione. Se sei sopravvissuto ad un incidente in un altro universo sei morto. Infiniti universi dove tutto accade. Non ‘può accadere’, ma ‘accade’”.

MARTINA: “Mi sono persa, ma per quello che ho capito è affascinante. Mi sembra improbabile che ne esistano così tanti. Ma mi fido di te e di tutti gli altri cervelloni”.

FLAVIO: “Portando all’estremo il concetto esiste un universo per ogni storia raccontata, anche per quelle che nel nostro universo sono inventate. I soliti sospetti, Shining, Guerre Stellari. Tutte storie che da qualche parte potrebbero essere realtà”.

MARTINA: “Quindi in altri universi il soprannaturale esiste?”

FLAVIO: “Su questo ancora non ho le idee chiare. In teoria le leggi fisiche dovrebbero essere rispettate in ogni universo. Ma secondo altre teorie potrebbero cambiare. In tal caso ogni storia sarebbe possibile. Estremizzando potremmo dire che ogni storia che una persona può immaginare, esiste e accade realmente ma in un altro universo. Non è pazzesco?”

MARTINA: “Beh sì. Io però sono comunque intrappolata nell’universo in cui devo scendere per andare a lavorare. Ciao Flavio, ci becchiamo con gli altri stasera magari. Al ritorno, primo vagone vero?”

FLAVIO: “Al ritorno sempre il primo. Ciao Martina, buona giornata”.

MARTINA: “Ciao!”

Ed eccola che se ne va. Martina. La ragazza strana. La

ragazza bellissima. La ragazza che ci affascinava tanto. Francesco e Luca l'hanno guardata di nascosto per mesi. Perché la sua bellezza discreta e non palese ti colpisce lentamente, sempre di più. Io l'ho guardata molto meno, avevo da fare col notebook.

Francesco e Luca sono cotti di lei. Francesco non lo ammetterà mai, ma da come la prende in giro è evidente. Luca ammette che 'è gnocca' e le dice 'se non fossi lesbica cara mia...', ma non si capisce quanto scherza.

Forse è per questo che da quanto c'è lei, l'attrito fra i due galli è aumentato. Trovo la cosa divertente e probabilmente anche Martina; in fondo non disdegna farsi corteggiare da due uomini. Chissà chi sceglierebbe nell'universo dove è eterosessuale?

IV - *Sul prato*

L'uomo è malinconico. La brezza estiva asciuga le gocce di sudore sul suo viso. Guarda la donna e con un lampo di complicità le dice: "Sdraiamoci nudi nell'erba". Lei senza dire nulla si toglie gli slip e il reggiseno, li appoggia sulla ringhiera e scende i gradini verso il prato. L'uomo la raggiunge mentre lei si sta già sdraiando supina, con le braccia aperte, nel prato. L'uomo si stende con la testa vicina a quella di Martina.

UOMO: "Che idea del cazzo, non è morbido e questo odore di terra umida è orribile".

MARTINA: "Vorrà dire che rientreremo dentro per fare l'amore".

UOMO: "Sì, sporchi d'erba nel letto, così sporchiamo le lenzuola".

MARTINA: "Domani le laverò".

UOMO: "E il materasso? Quest'odore entrerà nel materasso e non andrà mai più via. Oleggio di humus per sempre".

MARTINA: "Allora facciamolo qui".

UOMO: "Potrebbero vederci i vicini".

MARTINA: "È buio pesto".

UOMO: "Non voglio fare l'amore".

MARTINA: "Lo so".

UOMO: "Come lo sai?"

MARTINA: "Sento che hai capito".

Passano minuti silenziosi.

L'uomo adesso è più sereno. La ama profondamente ma ha capito che non potrà mai averla del tutto. E se non può averla del tutto non la vuole per nulla.

MARTINA: "Quando l'hai capito?"

UOMO: "Lo so da sempre ma speravo fosse solo una

sensazione, speravo fossi bisex, in bilico. Speravo potessi cambiare. Ma certe cose non si possono cambiare”.

MARTINA: “Mi piacciono le donne, non è una malattia e quindi non posso guarire. Ti adoro. Mi dispiace. Però adesso baciami!”

Si baciano per l’ultima volta. L’uomo è sollevato. Martina è dispiaciuta; un’altra volta.

LUCA: “Quindi?”

MARTINA: “Cosa?”

LUCA: “Dicevo: quand’è che ti sei accorta di essere lesbica?”

MARTINA: “Ah, scusa. Lo so da sempre. Dall’età in cui si comincia a provare attrazione per gli altri so che sono attratta dalle donne. Ma ho avuto molte storie: diversi ragazzi e diversi uomini. La cultura dominante t’impone di provarci. Ti obbliga a pensare che ti starai sbagliando, che è un’allucinazione, che ti piacciono gli uomini come a tutte le altre. Poi impari a convivere con la cultura dominante, quando ormai hai acquisito una stupida abitudine a frequentare e ad affezionarti a persone del sesso opposto. Ad un certo punto sai che sei lesbica ma che potrai tranquillamente vivere una vita da etero, in silenzio, tarpando la tua passione e il tuo vero essere. Fino a quando incontri un uomo speciale, quello che sembra perfetto, quello che ‘bene come con questo non sono mai stata’. Ma ti accorgi che non potrai vivere quell’amore totalmente, perché non è amore, è abitudine, è affezione, è amicizia, è sesso. E quando vivi quest’esperienza capisci che devi abbandonare del tutto le relazioni sentimentali col sesso opposto. Improvvisamente ti conosci del tutto e la tua vita può finalmente cambiare, in meglio”.

LUCA: “Io pensavo che succedeva di punto in bianco”.

FLAVIO: “Succedesse!”

LUCA: “...succedesse all’improvviso, come un’illuminazione”.

MARTINA: “Magari, sarebbe tutto più facile”.

V - *La formazione*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Una ragazza parla al telefono dei fatti suoi ad alta voce. Fatti molto privati, prima di quella telefonata.

LUCA: "Francesco buongiorno".

FRANCESCO: "Ragazzi, buongiorno a voi".

LUCA: "Formazione al completo".

FRANCESCO: "Certo capitano. Tu, io, Flavio e il notebook".

FLAVIO: "In verità manca Martina, ma il martedì va a lavoro più tardi".

FRANCESCO: "Ah, anche Martina fa parte della squadra?"

LUCA: "Io direi di sì, deve avere un bel dribbling".

FLAVIO: "Per quanto mi riguarda siamo un gruppo di quattro. E Martina è un elemento importante".

FRANCESCO: "Tu prendi in giro noi, ma alla fine penso che ti sei preso una bella cotta".

FLAVIO: "Intellettualmente parlando mi piace molto. Tutto qua".

LUCA: "Come fa a piacerti solo intell..."

FRANCESCO: "Naaaa, non ci credo che non ti attrae. Capisco che il suo hard disk non raggiunge il terabyte e che la sua ram non è espandibile, ma non può non piacerti".

FLAVIO: "Non ho mai detto che non la trovo una bella ragazza. Ma da lì a dire che ho una cotta per lei ce ne passa".

LUCA: "Ragazzi, una cotta si può prendere fino a 18 anni. Poi non sono più cotte!"

FRANCESCO: "Ah no? E dopo cosa diventano?"

LUCA: "Non lo so, ma parlare di cotte mi fa sembrare di essere ancora al liceo."

FLAVIO: "Infatuazioni".

FRANCESCO: "Eccolo! L'infatuato reo confesso".

FLAVIO: "Sei talmente pedante da sembrare geloso".

FRANCESCO: "Ti sbagli, e comunque lei dentro è un uomo, è inutile litigarsela".

LUCA: "Sì ma fuori è donna, decisamente donna".

FLAVIO: "Io non penso che dentro sia uomo. È una donna che non ha necessità di essere dominata e quindi non è attratta dal sesso forte".

FRANCESCO: "Non so se scientificamente vale quello che hai detto, però effettivamente l'impressione può essere quella".

LUCA: "Io ho sempre pensato alle lesbiche come a donne mascholine, invece devo ricredermi".

FRANCESCO: "Io ho sempre pensato ai lavoratori del Brico come a ragazzi capaci ed intelligenti, invece devo ricredermi".

LUCA: "Ah ah ah, che spiritoso. Quasi quasi quando non riesco a dormire chiamo il call center dove lavori, così mi fai fare quattro risate".

FRANCESCO: "Non farmici pensare; chiamano dei pirla che in confronto tu sei un misto tra Stephen Hawking e Noam Chomsky".

LUCA: "Ah, e chi cazzo sono?"

FLAVIO: "Oh mio dio!"

LUCA: "Di sicuro non giocano a calcio altrimenti li conoscerei. Sono rugbisti?"

FRANCESCO: "Sì, sì, sono rugbisti; adesso vai a lavoro, imboscata nel reparto materassi e torna a dormire, da bravo".

VI - *Le imprese ardue*

Treno per Gessate. Due bambini fanno i capricci. Uno è iperattivo. L'altro piange e urla. La mamma, per farli tacere, tira fuori di tutto dalla sua borsa. Ogni volta per un minuto li placa, poi ricominciano.

FRANCESCO: "Un tizio ha cercato di brevettare la ruota".

LUCA: "Mi prendi per il culo?"

FRANCESCO: "Non ti prendo per il culo, l'ho letto sul giornale".

MARTINA: "Su Giornalettissimo o su quale altro importante quotidiano online?"

FRANCESCO: "È una notizia vera. Questo non significa che ci sia riuscito, ma c'ha provato".

FLAVIO: "Un'impresa ardua. Ognuno ha un'impresa ardua nel proprio calderone".

MARTINA: "È il tuo modo di chiamare i sogni nel cassetto?"

FLAVIO: "No, sono due cose diverse: i sogni nel cassetto sono di diversa specie, ma i più non sarebbero difficili da realizzare con un po' di soldi o con il coraggio di buttarsi a capofitto in un sogno. L'impresa ardua invece, anche se hai soldi, coraggio e la possibilità organizzativa di provarci, rimane difficile da realizzare".

LUCA: "Tipo: il mio sogno nel cassetto è che il milan vince il triplete, mentre la mia impresa ardua è esordire in serie A".

FLAVIO: "Bravo Luca, a parte il tempo verbale, ottimo esempio. Anche se in questo caso il sogno nel cassetto non dipende da te. E comunque con un po' di follia potresti provare a realizzare la tua impresa ardua."

LUCA: "Sì magari. Alla mia età e con i miei limiti atletici di panza, è impossibile".

FLAVIO: "L'impresa ardua è molto difficile da realizzare ma non impossibile. Escludi ci sia il modo di esordire in serie A? Di giocare 10 minuti di una partita minore in una squadra minore?"

FRANCESCO: "Sul piano teorico non è impossibile in effetti. È arduo!"

MARTINA: "E tu Francesco hai un'impresa ardua da raccontarci?"

FRANCESCO: "Beh io vorrei suonare al concerto del primo maggio. Quindi prima dovrei incidere un disco di successo. Ma ci vogliono, soldi, talento e fortuna. Diciamo che la mia impresa ardua è legata al mio sogno nel cassetto".

MARTINA: "Il poco che mi hai fatto ascoltare a me piace. Hai talento, potresti provare con un talent show e vedere cosa succede".

FRANCESCO: "I talent non sono proprio il mio genere".

LUCA: "Va be', ma la realizzazione dell'impresa ardua vale qualche marchetta".

MARTINA: "E tu Flavio? Hai un'impresa ardua nel calderone?"

FLAVIO: "Certo. Mi piacerebbe piazzare come primo in classifica un mio libro con un titolo del cazzo".

LUCA: "Cioè?"

FLAVIO: "Un libro con un titolo assurdo o imbarazzante. Le librerie dovrebbero vergognarsi di metterlo in vetrina ma sarebbero costrette a farlo a causa dall'enorme successo del tomo".

FRANCESCO: "Accidenti. Per niente facile. E di cosa parlerebbe questo libro per essere così venduto?"

FLAVIO: "Ah, non ne ho idea, altrimenti l'avrei già scritto".

LUCA: "E tu Martina?"

MARTINA: "Io non ho imprese ardue ma solo un sogno nel cassetto che presto o tardi realizzerò. Mi perderò nella

foresta con i pigmei. Al momento giusto, romperò il salvadanaio ed andrò in Africa per cercare di vivere con loro”.

FRANCESCO: "Per quanto tempo?"

LUCA: "Preoccupato eh?"

FRANCESCO: "Piantala!"

MARTINA: "Non lo so. Quello dipenderà da vari fattori. Ma non è rilevante. Ci andrò e deciderò poi”.

FLAVIO: "Quindi potresti trasferirti in Centro Africa per tutta la vita?"

MARTINA: "Non lo escludo”.

FLAVIO: "Quindi ragazzi: Martina non può partecipare alla nostra competizione”.

LUCA: "Competizione?"

FRANCESCO: "Quale competizione?"

MARTINA: "Oh cavolo!"

FLAVIO: "Abbiamo tre belle imprese ardue, facciamo una scommessa a tre e vediamo chi realizzerà la sua per primo”.

FRANCESCO: "Si ciao. E cosa si vince? Un milione di euro?"

MARTINA: "Una week end in un maso in sud Tirolo con la sottoscritta. A spese mie”.

Silenzio. Nonostante la confidenza estrema l'imbarazzo è palpabile. Martina è sembrata civettuola e nessuno capisce perché. Tutti e quattro sanno che potrà essere solo un week end tra amici. Che il sesso o la nascita di una storia con Martina sono esclusi a priori. Solo un pazzo potrebbe provare a cambiare la vera natura di Martina. Solo un pazzo accetterebbe di provare a realizzare un'impresa ardua per vincere un week end con una ragazza.

FRANCESCO: "Io ci sto”.

FLAVIO: "Cosa? Come?"

FRANCESCO: "Paga lei. E fa la cassiera. La sua impresa ardua sarà trovare i soldi”.

LUCA: "Ahah, astuto! Ok allora ci sto anch'io”.

Martina non si scompone, anzi trattiene un sorriso.

MARTINA: "Ovviamente si tratterà di un fine settimana tra amici. Non fatevi strane idee. Avete sei mesi di tempo considerata la difficoltà delle vostre imprese. Chi si avvicinerà di più, a mio insindacabile giudizio, vincerà".

FLAVIO: "Io non ho ancora detto che parteciperò".

MARTINA: "Flavio, ho deciso io. Tu parteciperai e conoscendoti hai già in mente una storia per il tuo libro del cazzo".

FLAVIO: "...libro con un titolo del cazzo."

MARTINA: "Infatti. Grazie per la correzione".

VII - *La musica*

Deve esserci un posto nel mio cervello dove c'è la musica dentro.

È memorizzata. In qualche modo sta lì dentro. Non occupa molto spazio, perché la quantità dei brani non è ampia. Sono quelle canzoni che conosco molto bene, da tanto tempo. Canzoni che ho ancora voglia di ascoltare nonostante i decenni di conoscenza. A volte mi chiedo come faccia la nostra testa a memorizzarle. Mi chiedo come si modifichino i neuroni per tenere in memoria dei dati musicali a così alta risoluzione. C'è una parte del mio cervello che funge da spartito.

Come facciamo dei piccoli passaggi di elettricità a memorizzare ogni nota ed ogni pausa rimane un mistero. Sì perché io di queste canzoni ho dentro di me ogni singola nota ed ogni singola pausa. Ogni variazione di intensità e di volume. È semplicistico dire che 'le so a memoria'. Sono parte della mia memoria, la compongono e, volendo, potrei dire che sono parte di me. C'è una parte del mio cervello che è fatta di musica.

Quando ascolto questa musica la mia mente è come un musicista che ascolta, segue e produce la musica stessa che sta ascoltando. Non anticipo la musica con il ricordo, ma la seguo a ritmo buttandola fuori, riproducendola in qualche modo. C'è una parte del mio cervello che emana musica.

A volte, molto raramente, questo flusso sonoro esce dalla mia mente senza bisogno che le mie orecchie ascoltino il corrispondente contenuto su supporto fonografico. Qualche volta è successo che io sentissi questa musica nella mia testa. Non un semplice ricordo di una canzone che abbiamo in mente e canticchiamo nel nostro intimo. Ma un vero e proprio fluire musicale così concreto da potersi mettere ad

ascoltarlo. Il mio cervello talvolta produce e ascolta musica nel medesimo istante.

Penso che il mio cervello sia in parte costituito da musica. Concretamente. Penso che se dovessero sezionarlo durante un'autopsia, la musica si potrebbe forse anche vedere.

Infermiere: "Guardi questa massa lucida. Che cosa può essere?"

Chirurgo: "L'ho già vista altre volte. È musica".

Infermiere: "E cosa ci faceva questo tizio con tutta 'sta musica?"

Chirurgo: "Alcuni hanno una parte di cervello che è fatta di musica. Non si sa bene perché".

VIII - *Il talento*

Fa caldo. Il treno è pieno. Siamo in piedi, in tre. Io, Martina e Luca. Martina è nevrotica e logorroica. Passa da un argomento all'altro: "Quindi la scommessa? Come vi state muovendo? Come non vi state muovendo? Mi fate arrabbiare, anche voi. Una giornataccia al lavoro. Almeno voi datemi una soddisfazione. Che caldo. Non c'è da sedersi? Ma son tutti qui oggi? Ma dove va tutta 'sta gente? Quella stronza della mia collega mi mette in cattiva luce col principale. Ma che cazzo vuole da me? Oh, ma com'è che non parlate oggi? 'Ma che caldo'".

Si aprono le porte e sale Francesco. Ha una faccia strana. Sorride freddamente ma si vede che è un po' teso.

FLAVIO: "Buonasera. Tutto bene a lavoro caro?"

LUCA: "Ma che brava mogliettina. E per cena cosa gli prepari Flavio?"

MARTINA: "Non lo vedi che è sulle sue. Flavio cercava di essere gentile."

LUCA: "Come mai sei sulle tue pistola?"

MARTINA: "Dai non essere stronzo!"

LUCA: "Scusa mogliettina numero 2".

Martina mi si avvicina e sfruttando il rumore della metropolitana mi sospira: "Come mai è così acido stasera?"

LUCA: "Abbiamo i segretucci? Ci confidiamo da brave amiche?"

FLAVIO: "Dai basta Luca, hai stufato. Hai voglia di litigare?"

FRANCESCO: "Ha voglia di provocare me, ma preferisce far leva su di voi".

MARTINA: "Ma, allora parli ancora?"

FRANCESCO: “Tutti molto divertenti stasera. Stamattina tu eri in ritardo e quell’altro, in anticipo, era sul treno davanti. Quindi io e Luca abbiamo parlato un po’. E gli ho detto che mi presenterò ad un’audizione pubblica per Z-Singer. E ho notato che oltre ad essere rimasto sorpreso era un po’ indispettito. Forse perché lui non si è ancora mosso. Io la scommessa l’ho accettata, e se l’ho accettata mi impegno per vincerla. Io mi sono buttato e ora vorrei...”

MARTINA: “Fermo, fermo. Andrai all’audizione pubblica di Z-Singer? Ci prendi in giro?”

LUCA: “Che cazzo stai dicendo? Io sono contento per te, pistola. E anche io voglio impegnarmi per la scommessa. Ma non so come fare. Io non ho a disposizione audizioni e non so come procedere”.

FLAVIO: “Crowdfunding!”

LUCA: “Eh?”

MARTINA: “Veramente vai in Duomo, all’audizione. Cazzo non ci posso credere?”

FRANCESCO: “Sì Martina. Luca se raccogli dei fondi online pubblicizzando la tua impresa forse ti possono aiutare”.

LUCA: “A parte che raccogliere fondi online non è facile. E comunque non bastano dei soldi per esordire in serie A”.

FLAVIO: “Però non stai prendendo in considerazione la questione marketing”.

MARTINA: “Accidenti, adesso parte”.

FLAVIO: “Tu non devi pensare solo ai soldi. Una raccolta fondi ben fatta su una piattaforma conosciuta potrà soprattutto promuovere la tua impresa. Se la pianifichiamo bene, una campagna di crowdfunding del genere può finire sui social, sui giornali e anche sulla Gazzetta. Una volta che tutti conosceranno la tua impresa, magari anche senza volere i soldi, qualche squadra ti darà un’opportunità, una wild card per giocare 10 minuti in serie A”.

LUCA: “E come cavolo la organizzo una raccolta fondi? Io non ci capisco niente di web-marketing”.

FLAVIO: “Proprio per quello io ho detto ‘pianifichiamo’.
Ti aiutiamo noi”.

MARTINA: “D'altronde siamo una squadra”.

FRANCESCO: “Hai dimenticato di dire cazzo”.

MARTINA: “Siamo una squadra del cazzo. No scusate!
Volevo dire. Siamo una cazzo di squadra. Eh? Meglio?”

FLAVIO: “Sì, meglio”.

IX - *Due segreti*

Treno per Gessate. Un chitarrista e un fisarmonicista intrattengono il vagone con una musica banale. Ma la loro energia li fa incassare più degli altri artisti ambulanti.

MARTINA: “È un brano molto bello, perché non lo fai leggere agli altri?”

FLAVIO: “Interessante”.

MARTINA: “Che cosa?”

FLAVIO: “La scelta della parola che hai usato per definire il mio scritto sulla musica che ho nella testa: brano”.

MARTINA: “Come sei contorto a volte”.

FLAVIO: “Grazie! Lo prendo come un complimento”.

MARTINA: “Non sapevo di questa tua passione per la musica”.

FLAVIO: “Non è una questione di passione. La musica mi piace molto ed è in qualche modo parte della mia vita, ma non definirei passione quello che ho descritto nel brano che hai letto”.

MARTINA: “Solo chi ha una passione smisurata per la musica e un'acuta sensibilità può provare certe cose. Almeno penso. A me la musica non fa lo stesso effetto”.

FLAVIO: “Ma quella è la musica che ho in testa, non c'entra con l'ascolto della musica o con la sua esecuzione. Una cosa strana che succede nel mio cervello. E nemmeno l'unica”.

MARTINA: “Ecco, aiuto! Cos'altro succede nel tuo cervello Flavio?”

FLAVIO: “Com'è che oggi vuoi sapere tutti i miei segreti?”

MARTINA: “Ma io non voglio sapere un cazzo. Sei tu che mi hai fatto leggere il tuo scritto e mi hai...”

FLAVIO: “Sto scherzando, mi fa piacere confidare queste cose a qualcuno. A qualcuno che mi ascolti, magari anche senza capirmi, ma per lo meno senza sfoffermi”.

MARTINA: “Devi aver sofferto molto a scuola, così a occhio e croce”.

FLAVIO: “Non fare la psicoterapeuta con me, non lo sopporto”.

MARTINA: “Ehi calmati, Era così per dire. Dai su, raccontami l’altro segreto”.

FLAVIO: “Non so. Non vorrei essere preso per pazzo”.

“Non essere titubante. Lo sai che con me puoi parlare di tutto”.

FLAVIO: “Di notte il mio cervello fa il defrag”.

MARTINA: “Eh? Mi fai la supercazzola?”

FLAVIO: “Sai cos’è la deframmentazione dell’hard disk?”

MARTINA: “Forse me l’ha fatta fare un mio amico nerd un po’ di anni fa. Ma non saprei entrare nel dettaglio”.

FLAVIO: “Il disco fisso di un pc è pieno di file e di buchi. I pezzi dei vari file sono sparsi qua e là sul disco, non sono tutti belli ordinati in fila. Quando il sistema carica un file deve cercarsi tutti i pezzi di qua e di là e perde tempo. Deframmentando il disco tu sposti tutti i pezzi al posto giusto, fai ordine, cancelli da una parte e copi su un’altra mettendo i file tutti in fila, e soprattutto interi e non più spezzettati”.

MARTINA: “Sì, più o meno ci sono. Ma cosa c’entra col tuo cervello?”

FLAVIO: “A volte di notte mi alzo per andare in bagno e mi succede una cosa strana. Sul cesso, al buio, con gli occhi chiusi, vedo delle immagini che mi scorrono davanti mentre penso ad altro”.

MARTINA: “Sei in dormiveglia sul cesso e sogni, dai Flavio!”

FLAVIO: “No no, non sono sogni. Non sono collegate fra loro le immagini e io sono sveglio. Assonnato ma sveglio. Non mi succede sempre. E quando accade io osservo queste

immagini e noto che sono scollegate dal flusso del mio pensiero. Solitamente penso che è una cosa strana e che sembra un defrag. Ma nella mia mente non vedo pc. Vedo magari prima una vallata. E poi una scrivania piena di fogli. Poi uno scivolo giallo con un bambino sopra. E poi un uomo che costruisce un muro. A volte sono oggetti che non ho mai visto. Cose o persone che non penso di avere nel mio cervello. E invece sono lì. Le vedo, bene. Sì, vedo tutto in modo molto vivido, come se fosse un film. Niente di sfocato o vagamente onirico. Tutto è definito e dettagliato. Penso sia il mio cervello che sposta informazioni da una parte all'altra per fare ordine, d'altronde molti scienziati dicono che quando dormiamo il nostro cervello fa ordine. Il mio deframmenta”.

Silenzio.

FLAVIO: “Che ne pensi?”

MARTINA: “Che ascolti la musica senza sentirla e che vedi il tuo cervello in diretta mentre mette ordine deframmentando”.

Il treno si ferma.

FLAVIO: “È grave dottoressa?”

E sale Francesco che sente l'ultima frase.

FRANCESCO: “State giocando al dottore? Vi ho disturbati?”

MARTINA: “No, no. Mi stava raccontando una barzelletta”.

FRANCESCO: “Ma dai? Veramente? Sarebbe la prima che gli sento uscire dalla bocca da quando lo conosco”.

FLAVIO: “La stavo prendendo in giro perché tende a psicanalizzarmi e mi da fastidio.”

MARTINA: “Non è vero che cerco di psica...”

FRANCESCO: “Va be’, non voglio sapere niente. V’i ha detto niente Luca?”

FLAVIO: “No”.

MARTINA: “Cosa?”

X - Il sogno

Scende i gradini con calma ma deciso. È un ragazzo, che cammina fra un folla di altre persone. Alcune sono indaffarate, hanno fretta, hanno un impegno, hanno da fare. Altre sembrerebbero rilassate, senza scopo, senza una meta.

Il ragazzo cerca di confondersi nel marasma dell'ora di punta. I suoi movimenti imitano quelli delle persone che incontra, che incrocia, che nota. Non vuole esprimere timore. Non vuole sembrare titubante. E non vuole sembrare agitato, perché non vuole attirare l'attenzione. Ha bisogno di sembrare normale. Nessuno lo guarda, nessuno lo nota. Ma lui si sente osservato. Teme di sbagliare, di mostrare il suo timore e la paura di non fare bene.

Il ragazzo deve fare qualcosa, ma nessuno deve sapere cosa. Non vuole che un atteggiamento sospetto possa rivelare i suoi piani. Deve sorprendere tutti. Ha solo un'opportunità e deve sfruttarla bene. Non deve fallire. Non può fallire.

Ha pianificato le sue mosse da mesi. Non ha lasciato nulla al caso. L'orario, il luogo, il tragitto per arrivare a destinazione, il suo modo di muoversi e le cose che dovrà fare. Tutto è calcolato, tutto deve procedere come programmato. Nessuno deve sospettare e nessuno deve fermarlo.

XI - Nel pallone

Il video si apre con un primo piano di Luca sudato indaffarato a palleggiare. Dice cosa senza senso all'inizio. Poi si comincia a capire che sono esortazioni, incoraggiamenti indirizzati a se stesso. L'inquadratura si apre e Luca continua a palleggiare brillantemente millantando e minacciando di esordire in serie A, alzando la voce. È un video estremamente divertente. Si svolge su un campo in erba. Luca fa inconsiamente ridere. Il suo impegno, contrapposto alle cose che dice è esilarante. Non è goffo, sa giocare a calcio, sa palleggiare. Ma questo video fa proprio ridere, non si sa bene perché.

MARTINA: "Fa morire dal ridere!"

FRANCESCO: "Io non riesco a smettere di guardarlo. Ho le lacrime".

LUCA: "Fa così ridere? Non era proprio la mia intenzione, quindi non va bene, va rifatto".

MARTINA: "Sei fuori? È perfetto".

LUCA: "Perfetto? È un video per far vedere che so giocare a calcio, non un pezzo di cabaret".

FRANCESCO: "Vè l'avevo detto che non ha capito una mazza?"

LUCA: "In che senso non ho capito? Ma perché mi trattate sempre come uno scemo?"

FLAVIO: "Luca. Luca. Ascoltami!"

LUCA: "Uno si impegna per fare qualcosa di buono, ingaggia un amico che sa fare i video, affitta un campo e voi..."

FLAVIO: "Luca, ci sei? Mi senti?"

LUCA: "Uffa. Dimmi!"

FLAVIO: "Luca calmati. È perfetto. Mi scoccia che non

hai chiesto il mio parere prima di farlo. Ma questo video, forse, è la chiave di volta”.

LUCA: “Cosa stai dicendo? È venuto male. Fa ridere. Mi prenderanno tutti in giro”.

FLAVIO: “Luca, qual’è lo scopo? Qual’è la tua meta? Vuoi realizzare la tua impresa ardua a tutti i costi o no?”

LUCA: “Certo che voglio, per questo ho tirato in ballo gente per fare sto video del...”

FLAVIO: “Fermati! Non penserai mica che ti faranno giocare in serie A perché sei bravo?”

MARTINA: “Beh, ma è bravo davvero”.

FRANCESCO: “Sì ma la serie A è la serie A effettivamente”.

FLAVIO: “Luca, dovevamo trovare il modo per far diventare questa tua impresa conosciuta. Per lanciarla sui social e raccogliere fondi. Luca...”

LUCA: “Eh?”

FLAVIO: “Luca, tu il modo l’hai già trovato. Questo video lo hai condiviso ieri e ha già 3754 visualizzazioni e 57 commenti più o meno entusiasti”.

LUCA: “E cosa me ne faccio?”

FRANCESCO: “Flavio ti mette su una pagina di crowdfunding in quattro e quattr’otto e il gioco è fatto”.

MARTINA: “Sfruttando il video puoi raccogliere un sacco di fondi”.

LUCA: “Ma dite davvero? Basta così poco? Un video sbagliato perché dovevo stare zitto?”

FLAVIO: “Luca. Se becchi la cazzata giusta il gioco è fatto. Questo è il web”.

Luca sta in silenzio. Guarda in basso davanti a sé. Osserva il pavimento del vagone mentre la sua testa sballonzola di qua e di là. Passa qualche minuto e poi alza la testa. Si accorge che gli altri tre lo stanno fissando in attesa. Luca sorride. Luca li guarda e anche loro cominciano a sorridere. Sono a Loreto. Il treno si ferma e sale un bel po’ di

gente. E loro quattro, continuando e amplificando il sorriso, scoppiano a ridere nell'incredulità generale.

Francesco si alza in piedi e, mettendosi fra le due porte dove ha più spazio, comincia a mimare Luca nel video che palleggia sudato. Ridono ancora di più. La gente si sposta. Qualcuno è contagiato dall'ilarità e sorridendo cerca di capire cosa stia succedendo. Francesco si risiede e senza fiato, sereno e con un filo di voce ricorda a tutti che fra sette giorni avrà il provino per Z-Singer.

XII - *Il libro*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Una donna elegante è infastidita da due ragazzini rom rumorosi seduti a fianco. Si alza, facendo cadere il suo ombrello, e se ne va. Uno dei due ragazzini la chiama, ma deve inseguirla per ridarle l'ombrello.

FLAVIO: "Domani hai il provino?"

FRANCESCO: "Sì, in mattinata, ho chiesto un permesso a lavoro".

FLAVIO: "In mattinata sicuro? Le audizioni pubbliche vanno sempre per le lunghe, vedrai".

FRANCESCO: "Andrò lì presto proprio per questo".

FLAVIO: "Cosa suonerai?"

FRANCESCO: "Un mio brano".

Si apre la porta a Garibaldi e salgono Martina e Luca.

FRANCESCO: "E voi due piccioncini cosa ci fate a Garibaldi a quest'ora?"

MARTINA: "Cazzi tuoi mai?"

FRANCESCO: "Che carattere, Grace Kelly!"

LUCA: "Ci siamo bevuti un caffè".

FRANCESCO: "Ok, ok. Scusate. Come non detto".

FLAVIO: "Ragazzi, il cantautore qui domani ha il provino. E canterà un suo brano".

MARTINA: "Su una base?"

FRANCESCO: "No, mi accompagnerò con la chitarra".

MARTINA: "Possiamo venire a sentirti?"

FRANCESCO: "Neanche per sogno".

LUCA: "Fai un pezzo tuo?"

FRANCESCO: "Sì".

MARTINA: "Non farai mica *L'albero di Ghiaccio*?"

FRANCESCO: “No, quella me la tengo buona per il programma, se mai mi dovessero selezionare”.

MARTINA: “Mi sembra un’ottima scelta”.

FRANCESCO: “Però voglio fare comunque un mio brano. Un po’ perché se non lo conoscono non possono dirmi di aver sbagliato, un po’ perché voglio far vedere di essere un cantautore”.

LUCA: “Secondo me dovresti giocarti la più bella. Se poi non ti prendono ti pentirai di non averla scelta”.

FLAVIO: “Luca non ha tutti i torti. Ma secondo me, se ti prendono, ti prendono per la voce, la scelta della canzone è secondaria al primo provino”.

LUCA: “Quanti provini dovrai fare in tutto?”

FRANCESCO: “Se passo all’audizione pubblica poi ci sarà un altro provino davanti alla giuria. Passassi anche quello ci sarebbe un’altra scrematura in un luogo sconosciuto dove si va tutti insieme in pullman. E poi una ulteriore prima della fase finale, che va già in onda in televisione”.

MARTINA: “Quattro provini fra una cosa e un’altra”.

FRANCESCO: “Solitamente partono in sessanta-settantamila. Nel programma alla fine arrivano in 12”.

FLAVIO: “Uno su cinquemila. Che ci vuole?”

FRANCESCO: “Non fare il figo scribacchino!”

LUCA: “A proposito. Si parla sempre delle nostre imprese ardue, ma ancora non si capisce se parteciperai e se...”

FLAVIO: “Certo che parteciperò!”

MARTINA: “Quindi stai già scrivendo il tuo libro... del cazzo?”

FLAVIO: “Con un titolo del cazzo!”

MARTINA: “Si dai. Non cambiare discorso”.

LUCA: “Lui sta lì col notebook, fa finta di niente, giudica tutto e tutti e non scuce neanche un’informazione su sto cazzo di libro”.

FRANCESCO: “Dai Flavio, dicci almeno il titolo”.

FLAVIO: “Ok, state calmi. Sto scrivendo il libro. O

meglio, sto buttando giù un po' di materiale sull'idea che ho avuto. Da qui a dire che ho già in mente il libro completo e finito ce ne passa”.

LUCA: “Secondo me ci stai prendendo in giro. E infatti cambi discorso perché non vuoi dirci il titolo”.

FLAVIO: “No. Davvero. Lo sto scrivendo. Il titolo non ve lo dico, e neanche di cosa parla. Sarà un libro con un titolo del cazzo e la mia impresa ardua è farlo arrivare nelle vetrine di ogni libreria”.

FRANCESCO: “Che ci vuole?”

LUCA: “Ahah”.

MARTINA: “Te la sei cercata Flavio!”

XIV - Il superstizioso

In diverse corse automobilistiche il numero 13 non viene usato da nessun veicolo per questioni scaramantiche. Francesco è molto superstizioso da quando è stata investita la sua adorata nonna, un venerdì 17 del 1984, un anno bisestile.

Francesco si sveglia molto presto. Assonnato, per svegliare anche le sue corde vocali beve una tazza di tè caldo; ma non troppo, per non irritare la gola. Si lava, si pettina, si rasa, si liscia, si veste e si scaccola accuratamente. Le caccole non aiutano i cantanti.

Francesco esce presto di casa. Meglio arrivare prima. In metropolitana la custodia della chitarra ingombra, in mezzo ai pendolari chini sui touchscreen. Oggi non incontrerà nessuno dei suoi amici. Altri orari, altra linea, altra meta rispetto al solito.

Francesco sale le scale della metropolitana rossa e sbuca in piazza Duomo. Il rumore del traffico, una cattedrale, un palco e tanta gente già in coda. Francesco si unisce alla coda che avanza velocemente. È soltanto la coda per l'assegnazione del numero per l'audizione pubblica di Z-Singer.

Francesco, sotto lo sguardo sbigottito del datore di numeri, rifiuta il numero 113. Perché, si dice, la sua audizione non deve essere un'emergenza, ma soprattutto perché in quel numero c'è dentro il 13 e lui non ama i brutti presagi. È indispettito perché non è giusto che si debba rifare tutta la coda. Ma preferisce una lieve arrabbiatura con il datore di numeri piuttosto che un numero contenente il 13.

180. Un buon numero. Tondo. Con lo zero. Ci vorrà qualche ora in più, ma chi se ne frega.

XV - Le impostazioni

Treno per piazzale Abbiategrasso. Si aprono le porte. Quando si stanno per chiudere sale una ragazza, ma le rimane impigliata la borsa fra le porte. “Ma che cazzo!”

LUCA: “Buongiorno anche a te Martina”.

FLAVIO: “Ciao Martina”.

MARTINA: “Mi date una mano invece di prendermi per il culo”.

LUCA: “Spostati. Io apro le porte, tu tiri”.

FLAVIO: “State facendo un casino. Ci guardano tutti”.

LUCA: “Va be’, potevi darci una mano”.

FLAVIO: “Il notebook me lo impedisce, e poi sapevo che te la saresti cavata. Sei un vero macho, una maschio alpha, un italiano medio”.

LUCA: “Fottiti”.

MARTINA: “Dai piantatela!”

LUCA: “Ha cominciato lui”.

FLAVIO: “Ho impostato la pagina per il crowdfunding”.

MARTINA: “Figata. Fai vedere”.

LUCA: “Hai messo il mio video, grande!”

MARTINA: “Per forza, è quello che tira”.

FLAVIO: “Partiamo dall’impostazione grafica. Ti piacciono i colori e il layout della pagina”.

LUCA: “Leiaut?”

FLAVIO: “Martina...?”

MARTINA: “Mi piace. Puoi cambiare il colore del font? È troppo chiaro. Si perde”.

FLAVIO: “Sì, lo faccio subito”.

MARTINA: “Magari stringi un po’ il frame centrale. I colori vanno bene, bravo!”

FLAVIO: “Io non sono un granché come grafico, ho

sempre bisogno di qualche consiglio e di qualche ritocco. Sempre meglio se femminile. Grazie”.

MARTINA: “Ma figurati, mi fa piacere. Le donne solitamente in queste cose hanno più occhio”.

LUCA: “Oh, mi fate vedere anche a me?”

MARTINA: “Tu che c’entri? Dai spostati! ahah”.

LUCA: “Ho capito volete fare come vi pare a voi. Vá be’, basta che funzioni”.

FLAVIO: “Quanti soldi devi tirare su?”

LUCA: “Un sacco”.

FLAVIO: “Quanti?”

LUCA: “Troppi”.

MARTINA: “Eddai!”

LUCA: “Ventimila euro solo per il tesseramento federale, poi bisogna capire quanto vuole la squadra per farmi giocare. Nessuno lo farebbe gratis, per farmi un favore”.

MARTINA: “E se gli diciamo che sei un maschio alpha italiano medio calcio birra partita pizza rutto?”

LUCA: “Dai piantala”.

FLAVIO: “Cominciamo a far girare la cosa e a raccoglierne ventimila. Se il video continua a macinare like e diventa virale magari qualche squadra ti fa giocare anche solo per farsi pubblicità”.

LUCA: “Ci credo poco, però proviamo”.

FLAVIO: “Ah, poi devi fare un altro video”.

LUCA: “Un altro? Perché?”

MARTINA: “Perché quando si smorzerà l’entusiasmo per il primo. Taaaac, posteremo il secondo”.

LUCA: “Ma che tipo di video?”

MARTINA: “Come l’altro. Divertente”.

LUCA: “Ma è stato un caso. Non voleva essere divertente. Come faccio a ripetere il successo del primo?”

MARTINA: “Non devi pensarci. Devi solo fare un altro video, senza cercare di essere divertente”.

FLAVIO: “Ci penseremo poi, per ora è prematuro. Io devo scendere. A stasera”.

LUCA: “Ciao stronzo. E grazie mille per la pagina”.

FLAVIO: “Figurati pistola. A stasera”.

MARTINA: “Ciao Flavio”.

XVI - *La curiosità*

Treno per Gessate. Un uomo senza gambe si trascina lungo il vagone. Ha una voce metallica che non sembra umana. Chiede soldi. Dal basso.

MARTINA: “Tu l’hai sentito?”

FLAVIO: “No, e tu?”

MARTINA: “Gli ho mandato un whatsapp ma non l’ha neanche letto”.

FLAVIO: “Avrà il cellulare spento”.

MARTINA: “No il messaggio è arrivato, c’è la doppia spunta”.

FLAVIO: “Hai visto la pagina di Luca?”

MARTINA: “No figurati, a lavoro non ho mai tempo con quell’arpia della mia collega che mi controlla”.

FLAVIO: “Abbiamo già raccolto 1350 euro”.

MARTINA: “Veramente?”

FLAVIO: “Tutto vero. Guarda tu stessa?”

MARTINA: “Ma come hai fatto a farlo girare così tanto?”

FLAVIO: “È bastato mettere il link della pagina, nei commenti al video su youtube”.

MARTINA: “Sei un genio del cazzo”.

FLAVIO: “Grazie cara”.

MARTINA: “Eccolo! Ciao Luca”.

LUCA: “Ciao ragazzi. Avete visto? 1200 euro!”

FLAVIO: “1350 per l’esattezza”.

LUCA: “Ma io non l’ho neanche fatto girare”.

MARTINA: “C’ha pensato Flavio”.

FLAVIO: “Sì ma ora dobbiamo spingerlo un po’. Quindi preparo un post per facebook che dovremmo condividere tutti e chiedere ai nostri amici di farlo girare”.

LUCA: “Ok, capo”.

MARTINA: “Non c’è problema”.

FLAVIO:” In questo modo cerchiamo di fare il botto nella prima settimana, poi se ci sarà una flessione dell’interesse capiremo cosa fare”.

LUCA: “Quindi devo veramente pensare a come fare il nuovo video? Non posso certo farlo uguale a prima, nel campo di calcio”.

FLAVIO: “Esatto. Devi assolutamente cambiare location. Cambia tutto. Stessa persona, ma situazione diversa”.

LUCA: “Ci proverò, ma non mi viene in mente niente”.

MARTINA: “Il primo video era perfetto così, non ti conoscevano. Dovevi focalizzare l’attenzione sull’impresa ardua: la serie A. Adesso secondo me devi fare un video che racconta chi sei. Per farti conoscere meglio. Se riesci a fare una cosa decente e divertente, siamo a cavallo”.

LUCA: “La fai facile te”.

MARTINA: “Perché non fai un video a casa tua”.

FLAVIO: “È una buona idea. Potresti preparar...”

Sale Francesco.

MARTINA: “Ecco l’altro. Ciao Francesco!”

LUCA: “Ciao Cantautore”.

FLAVIO: “Ciao Francesco, che faccia!”

MARTINA: “Dai, com’è andata? Eh, com’è andata? Te l’hanno detto subito lo so, ho letto il regolamento, non dire palle eh. Dai cazzo com’è andata? Dimmelo, dimmelo!”

FRANCESCO: “Ragazzi non potete capire. Che giornata assurda”.

MARTINA: “Come assurda? Non sei triste, non sei allegro, non si capisce. Dai racconta. Hai cantato *L’albero di Ghiaccio?*”

FRANCESCO: “No, non ho fatto un mio pezzo, ho fatto una cover”.

FLAVIO: “Ah, vedo che hai accettato il nostro consiglio”.

LUCA: “Come la cover? E tutto il discorso di puntare sul fatto che sei un cantautore che avevamo fatto?”

MARTINA: “Ma tu sei scemo! Io ti stacco la testa. Che cazzo hai combinato?”

FRANCESCO: “Fermi. Buoni. Fatemi sedere. Poi vi racconto tutto”.

XVIII - *L'audizione*

Francesco dopo essere stato un'ora seduto e vedendo il ritmo delle audizioni appena cominciate, capisce che può prendersela comoda. È inutile stare lì ad aspettare annoiandosi e innervosendosi, meglio farsi un giro.

Francesco si alza, prende la chitarra e si incammina sotto lo sguardo incredulo di altri provinanti. Si dirige verso via Torino. Va a fare due passi.

Sua nonna lo portava sempre nella chiesa di San Satiro. La prospettiva del Bramante lo aveva sempre affascinato sia dalla prima volta in cui lei ce lo aveva portato dentro a forza, coprendogli un occhio con la mano senza spiegare il perché. Da allora c'era tornato tante volte e ogni volta, prima di entrare, si copriva l'occhio per vedere l'effetto della prospettiva furba del Bramante. Un capolavoro derivato da un permesso non concesso, per cui l'abside alla fine misura meno di un metro invece dei circa dieci metri previsti nel progetto. Genio VS burocrazia: 1 - 0.

Francesco entra nella chiesa. Toglie la mano dall'occhio e svela a se stesso l'inganno che conosce bene. Quanti ricordi. Gli sembra di sentire i suoni e soprattutto i profumi. L'odore di chiesa e l'odore delle brioche sfornate la mattina dai bar.

Francesco esce e cerca un bar dove fare colazione. Tutti i buoni propositi salutisti della mattina vengono affogati, come la brioche alla marmellata, in un cappuccino schiumoso, profumato e bollente. Si raffredderà. Oggi il tempo non gli manca.

Dopo un'ora di piacevole relax, guarda l'ora. È ancora presto per tornare in coda sotto il sole. Si sposta in piazza Mercanti, sotto quelle volte che spesso l'hanno riparato dalla pioggia durante la sua adolescenza milanese.

Francesco si siede. Tira fuori la chitarra e si mette a

suonare. Non suona per esercitarsi, suona per sé. Si sente libero e leggero. Quella giornata ansiosa si sta trasformando in una giornata solitaria, rilassante e apparentemente senza impegni. Francesco suona le sue canzoni, poi qualche cover. Non si divertiva così tanto a suonare da anni. Francesco suona e si rilassa. Posa la chitarra. Appoggia la testa sullo zaino e si addormenta.

Il rumore del traffico che per diverse ore ha cullato il bell'addormentato nel colonnato, ora improvvisamente lo sveglia. Uno sbadiglio, uno sguardo intorno, il panico. Francesco non riesce a capire quanto abbia dormito. Infila sbadatamente la chitarra nella custodia, raccatta lo zaino e corre in piazza Duomo. Il sole non è poi così alto. Pensa di aver dormito poco. Ma poi guarda meglio e nota che le ombre sono dall'altra parte della piazza. È pomeriggio. Ha dormito per diverse ore. Dannazione.

Arriva al palco, non capisce a che punto siano arrivati. Non trova i ragazzi che ha lasciato lì la mattina. Teme di essersi lasciato sfuggire la sua occasione. Una voce col megafono scandisce 168. Francesco si ferma. Si siede per terra e ride. Si calma.

Mancano 12 persone. Due minuti di audizione più un minuto di cambio, fanno circa tre minuti a testa. 169. Mezz'ora per riprendersi e per rientrare nella parte del cantautore.

Francesco si avvicina al palco per seguire qualche provino. 170. Ha un sussulto. Sono tutti bravi e tutti giovani. Si chiede cosa ci faccia lì. 171. Sente la gara. Sente la strizza. Francesco vorrebbe scappare. 172. Cosa canterà alla fine? Non ha ancora deciso. Qui cantano tutti canzoni tecniche. 173. Un suo pezzo sì, ma quale? Meglio giocare un pezzo facile oppure provare a spaccare subito con il suo pezzo migliore? 174. Ma così rischia di sprecarlo. Si dà dell'idiota perché era tutto già deciso. Ma ora è pieno di dubbi. 175. Ma il relax, la colazione e la strimpellata in piazza Mercanti

hanno rimesso tutto in discussione. 176. E se facesse una cover? Sì, se cambiasse programma e facesse una cover? 177. Non crede neanche lui ai suoi pensieri. Manca così poco. 178. Francesco prende la chitarra. Ha le orecchie ovattate, non sente neanche gli altri cantare. Sente solo l'uomo col megafono. 179. Si avvicina alla scaletta del palco e fa un respiro profondo. 180. Sale saluta gli autori del programma e si siede.

Chiedono nome e cognome. Spiegano che ha due minuti di tempo per esibirsi. Subito dopo gli diranno se è passato alla seconda selezione o se è finita lì. Crudi. Veloci. Chiari. Televisivi. Chiedono che cosa canterà.

Francesco si presenta. Dice di essere un cantautore, ma che suonerà una cover.

Loro rimangono spiazzati ma non possono replicare, non possono chiedere spiegazioni il tempo stringe. Francesco dice il titolo della canzone e comincia a cantare.

La sua versione di *Moon over Bourbon Street* è leggera, melanconica e triste. L'accompagnamento alla chitarra è sinuoso e preciso. I più vicini al palco, si fermano ad ascoltare. Gli autori sono colpiti. La voce di Francesco è chiara e pulita. Senza virtuosismi, ma con gioia e sentimento sfodera una performance entusiasmante. Dopo la seconda strofa, la penultima, Francesco anticipa l'arpeggio finale e chiude il brano. Pensa che sia stata una buona esecuzione. Gli autori sono più che soddisfatti: "Bravo. Ti faremo sapere, data e luogo del prossimo provino. Grazie".

XIX - *Il confronto*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Due ragazzi usano lo smartphone per ascoltare musica ad alto volume. Gli altri passeggeri non apprezzano, perché è musica di merda.

LUCA: “Ciao!”

FRANCESCO: “Ciao”.

LUCA: “Quindi?”

FRANCESCO: “Quindi cosa?”

LUCA: “Quindi io sto raccogliendo soldi a manetta e tu hai passato l’audizione. Chi vincerà alla fine?”

FRANCESCO: “Lo scribacchino magari”.

LUCA: “Zitto, zitto, va a finire che quello ci frega a tutti e due”.

FRANCESCO: “Sono imprese molto ardue, più ardue di quello che sembra. Abbiamo iniziato bene e siamo quindi ottimisti, ma è più probabile che non vincerà nessuno”.

LUCA: “Sarà contenta Martina, così risparmi”.

FRANCESCO: “Forse invece le dispiacerebbe, o forse in verità ha fatto tutta quella pantomima solo per sentirsi desiderata in qualche modo”.

LUCA: “Cosa intendi?”

FRANCESCO: “Che da una parte penso che anche a lei farebbe piacere fare un week end con uno di noi, ma poi mi dico che invece ha fatto quella promessa solo per sentirsi al centro dell’attenzione; per vedere tre scemi che si scornano per lei”.

LUCA: “Beh ci sta. Alla fine è anche donna”.

FRANCESCO: “Sì, hai ragione. È anche donna”.

LUCA: “Ma a proposito, come mai stamattina non si vedono quei due?”

FRANCESCO: “Saranno sul treno dietro magari”.

LUCA: “O su quello davanti magari. Flavio difficilmente è in ritardo”.

FRANCESCO: “Hai ragione. Preciseti avrà preferito prendere quello prima per qualche motivo”.

LUCA: “Sì, è probabile”.

FRANCESCO: “Il tuo nuovo video?”

LUCA: “Questo week end ho i bambini e sono da mia madre. Conto di riuscire a girarlo”.

FRANCESCO: “Hai già in mente come farlo?”

LUCA: “No, ho qualche idea ma penso che improvviserò. L'altra volta ha funzionato”.

FRANCESCO: “Cerca di non far ridere. Se cerchi di fare il personaggio che è venuto fuori dall'altro video non ci riuscirai. Sii te stesso, credici e riprendi il tutto”.

LUCA: “Sì lo so. non sarà facile. Anche perché a 'sto giro non siamo in due in un campo di calcio deserto. Mia madre, i bambini, la casa piccola. Sarà un casino”.

FRANCESCO: “Se viene male puoi sempre evitare di postarlo e poi puoi provare a rifarlo più avanti”.

LUCA: “Sì ma Flavio mi sta pressando, dice che se cala l'attenzione dobbiamo essere pronti a postare un nuovo video. E tu sai niente per la seconda audizione?”

FRANCESCO: “No, ho solo ricevuto una mail che conferma il fatto di aver passato la prima. E che mi faranno sapere cosa, come e quando”.

LUCA: “Che palle. E se uno poi ha da fare? Come fa ad organizzarsi?”

FRANCESCO: “Scherzi? Loro sono Z-Singer. Tutti vogliono andare a Z-Singer. Tutti sono lì ai loro piedi. Che gli frega se le persone hanno una vita da gestirsi ed organizzarsi. A volte mi chiedo cosa mi sia passato per la testa, alla mia età”.

LUCA: “Beh vecchio sei vecchio, però sei bravino con la chitarra. Voglio dire: la Canzone del sole la fai bene. Ahah”.

FRANCESCO: “Piantala pistola, ahah”.

XX - *La paura*

Primo piano sul poster di Roberto Baggio. Una porta che si apre. Una voce di donna che urla di svegliarsi. Primo piano di un uomo sul letto che dorme. Zoom indietro. Pigiama orrendo. Primo piano sulle scarpe coi tacchetti ai piedi di Luca che chiede, bofonchiando ad alta voce, che ore sono. La donna, la mamma, entra nella stanza con aria luciferina dicendo che sono le 7.00 e che deve muoversi altrimenti non ce la farà. Luca in bagno si lava i denti correndo sul posto. Luca in cucina mangia una brioches mentre si scalda come per entrare in campo, sotto lo sguardo esterrefatto di sua madre. La mamma gli urla contro ma non si sente cosa gli stia dicendo. Luca, tornato in camera, si veste, in fretta, da calciatore. Sbaglia ad infilarsi un calzino e si sente un pubblico di uno stadio che urla un 'nooo' deluso, come quando si sbaglia un rigore. Luca fa il corridoio di casa palleggiando ma prima di arrivare alla porta sua madre lo ferma. Gli dice qualcosa vicino all'orecchio con fare da allenatore; poi fischia, alza la mano e fa cenno ad un ipotetico arbitro che c'è un cambio, facendo roteare le mani davanti al ventre. Luca esce di casa trotando come se stesse entrando in campo. Scritta in sovrapposizione: *La mia vita, il mio sogno, la serie A.*

MARTINA: "Ma tu hai un dono!"

FRANCESCO: "Forse è meglio del primo".

MARTINA: "Forse?"

FLAVIO: "Bello. Sì, può andare".

MARTINA: "Può andare? È da sganasciarsi ed è fatto benissimo. Ma chi è questo tuo amico con queste belle idee?"

LUCA: "Diciamo che lui sa usare bene la telecamera, ed è un drago del montaggio, ma l'idea è tutta farina del mio sacco".

FRANCESCO: “Cioè, l’idea di fondo ok. Ma le inquadrature, la scelta dell’audio, la faccia di tua madre al rallenty! Si insomma la regia è fantastica”.

MARTINA: “Tua madre è bravissima, da oscar”.

LUCA: “Ma madre ha fatto teatro da giovane, era brava a quanto pare. Io di regia non ci capisco niente, ma come riprendermi, la scelta degli effetti sonori e del rallentatore sono tutte idee mie”.

FRANCESCO: “Quindi vorresti farci credere che, a parte l’interpretazione magistrale di tua madre e le buone riprese video fatte dal tuo amico, il resto è tutta roba che esce da quella testolina da italiano medio?”

LUCA: “Forse sottovalutate gli italiani medi, e poi il montaggio ha il suo peso”.

FLAVIO: “Forse come molte persone, Luca ha un talento nascosto. Pur essendo un fan di cinepanettoni e fiction italiane, nasconde dentro di sé un animo da cineasta”.

FRANCESCO: “Non diciamo cazzate. Uno che non ha studiato cinema e non ha mai avuto una passione per i film di un certo livello, non può diventare di punto in bianco un regista”.

MARTINA: “Forse state galoppando un po’ troppo. Luca è bravo. Non è Stanley Kubrick. Ha fatto un video divertente, non esageriamo”.

LUCA: “Eccola. Mi stavo già montando la testa, e lei mi smonta”.

MARTINA: “Non è per smontarti...”

LUCA: “Lo so, sto scherz...”

MARTINA: “...è per dire che anche io ci vedo qualcosa in più del video fatto bene. Ma tutto qua. Forse abbiamo scovato una passione su cui un domani potresti lavorare”.

FLAVIO: “Ma per adesso il tuo scopo è un altro. La serie A. Aspettiamo ancora un paio di giorni e poi posterò il video. Così, prima che scenda l’interesse, lo ravviviamo al momen...”

BUIO. Treno fermo. Persone che si chiedono cosa stia succedendo. Persone tranquille, poche. Individui che cominciano ad agitarsi. Paura. Voci. Richieste di aiuto. Cosa starà succedendo. Qualcuno comincia a correre. Un grido. Aiuto. Qualcuno con un lamento si chiede se è un attentato terroristico. Calma. State calmi. Diverse persone gridano aiuto e battono sulle porte. Corrono di qua e di là. Nel buio. Altri cercano la maniglia di emergenza per aprire i portelloni. Una ragazza piange, è stata calpestate da quelli che correvano.

Con i telefonini, i tablet e i notebook si cerca di far luce e si cerca di capire cosa sia successo. Qualcuno dice di aspettare ad aprire le porte. È buio pesto. Non si può sapere neanche da che parte andare. Forse il treno è il luogo più sicuro. Cercano di calmare chi è andato nel panico. Correre, urlare e disperarsi non serve. Serve solo stare calmi.

FLAVIO: “È un blackout lo sapevo!”

FRANCESCO: “Hey ascoltate tutti! È un blackout. Il sito dell’ATM dice che è un blackout. Tornate a sedere e state calmi”.

XXI - La partita

È il 1989. Aprile. Fa già caldo. La donna dice all'uomo che lei non è assolutamente d'accordo. Il bambino è piccolo, non ha ancora compiuto 8 anni. Non capisce perché vuole fargli correre inutili pericoli. L'uomo ripete che non c'è alcun pericolo. È un match tranquillo. Non succederà niente. È ora che suo figlio metta piede in uno stadio per vedere la sua prima partita. La donna, scura in volto, esce platealmente dalla stanza sbattendo la porta. L'uomo ha vinto, anche se la moglie è su tutte le furie.

San Siro è enorme visto da un bambino. Visto da sotto. Grigio, con le sue linee curve ascendenti. Sembra una montagna piena di scalatori colorati di nero e d'azzurro.

Luca è estasiato. La mamma gli ha detto in segreto di stare molto attento e lui si è un po' spaventato. Ma ora, davanti a quello spettacolare monumento del calcio, frema dalla voglia di vedere il campo.

Cancelli. Biglietti. Poliziotti che toccano papà. Biglietti.

Luca sale verso gli spalti e quando esce sulle gradinate ha un sussulto. Lo spazio vasto. Le chiazze di spettatori. Il campo verde. Estintori meteor!

Dopo due minuti dall'inizio Berti segna il primo gol. Luca esulta. Sua papà lo prende in braccio e gli dà un bacio. L'Inter domina sul povero Como che cerca di difendersi come può. Luca non stacca gli occhi dal campo e si dispera quando Bergomi colpisce la traversa.

Nel secondo tempo segna due gol Matthaeus, uno su rigore e uno ballando fra due difensori. Luca è al settimo cielo. Matthaeus, da oggi, diventerà il suo idolo.

Un altro gol di Bianchi e la partita finisce 4-0. Se andrà

avanti così l'inter quest'anno vincerà lo scudetto, e avrà un tifoso sfegatato in più.

Il nuovo tifoso, un bambino, tornando a casa pensa che l'Inter sia la squadra più forte del mondo e che in futuro lo farà gioire spesso. Solo crescendo capirà che la sua squadra lo farà soprattutto soffrire, ma tant'è. Amala.

XXII - *Le motivazioni*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Una mela fuggita da un sacchetto della spesa continua a rotolare avanti e indietro per il vagone, rendendo zen il viaggio di alcuni passeggeri.

MARTINA: “Io ho avuto tanta paura”.

FLAVIO: “Si capiva che era un guasto”.

LUCA: “Io il dubbio ce l’ho avuto. E poi quando la gente si agita, mi agito anch’io”.

FRANCESCO: “Si capiva che non era niente di grave. Ma la gente ha i nervi a fior di pelle. Io spesso salgo in treno e sento la tensione. Se il giorno prima c’è stato un attentato in qualsiasi parte del mondo, puoi tagliare la tensione col coltello in metropolitana”.

FLAVIO: “Se poi succede qualcosa in Europa...”

LUCA: “Quella è gente che non ha niente da perdere, il pericolo è costante”.

MARTINA: “Io ci penso spesso. Prima o poi succederà qualcosa anche da noi. Ed essere sempre su ‘sta cazzo di metropolitana nelle ore di punta non mi rende certo tranquilla”.

FLAVIO: “Penso che rischiamo in Duomo e a Loreto. Ma la fermata più pericolosa rimane Centrale”.

LUCA: “Sembri un bookmaker. A quanto la dai una deflagrazione a Cadorna?”

FRANCESCO: “Io ho sempre pensato che prima o poi colpiranno in autogrill. In quelli enormi fatti a ponte che attraversano l’autostrada. Se piazzati una bomba lì, lo fai crollare sull’autostrada. Due piccioni con una fava”.

MARTINA: “Io penso che ci siano diversi tipi di terrorismo. Quello dell’ISIS è cieco e ingiustificabile”.

FRANCESCO: “Ah, perché secondo te esiste anche un

terrorismo giustificabile?”

MARTINA: “Non intendo questo. Ma pur non condividendo del tutto le azioni, capisco i palestinesi di Hamas che cercano di resistere ad un’occupazione infinita”.

LUCA: “Uccidere degli innocenti non deve mai essere giustificato”.

FRANCESCO: “Stima fratello!”

LUCA: “Bella zio!”

MARTINA: “Non ho detto questo. Ho solo detto che sono due tipi di ribellione diversi. I palestinesi capisco cosa vogliono. Quello che vuole l’ISIS non lo capirò mai”.

FLAVIO: “Vogliono distruggere una società che non li vuole, in cui non riescono a trovare posto. Quelle che commettono attentati in Europa, spesso sono persone nate proprio nelle periferie delle grandi città europee. Profondamente deluse da questa società, indottrinate da estremisti religiosi, cercano una rivalsa semplicemente distruggendo alla cieca”.

MARTINA: “Ottima disamina, ma forse la questione è ancora più complessa. Chi fa il lavaggio del cervello a questi ragazzi, sfrutta il potenziale disgregativo dei giovani che nelle società più primitive è sì distruttivo, ma si trasforma poi in energia rigenerante e nel tentativo di creare una nuova società basata su nuove regole”.

FRANCESCO: “Giusto dottoressa”.

LUCA: “Caspita”.

MARTINA: “Serviranno a qualcosa i miei studi. Cazzo”.

FLAVIO: “Beh ad educarti”.

FRANCESCO: “Eh sì, cazzo”.

LUCA: “Ahah”.

MARTINA: “Sciocchi!”

XXIII - *La scelta*

Treno per Gessate. Su e giù per il vagone, un uomo con la bibbia in mano cerca di evangelizzare i passeggeri distratti.

MARTINA: “Lo so che devo stare tranquilla. Ma a volte sto male. Quando non sono qui con voi penso che se vi dovesse succedere qualcosa ne morirei”.

FLAVIO: “Devi valutare bene di cosa e quanto avere paura”.

MARTINA: “Come la fai facile Flavio. La paura è irrazionale. Come faccio a decidere se e quanto avere paura?”

FLAVIO: “Devi pensare in modo più statistico: è più probabile che venga colpita Roma. La fermata Duomo è sulla linea rossa. È difficile portare una grande quantità di esplosivo sul treno senza essere notati. Ti basta?”

MARTINA: “Per niente. Milano è il simbolo del capitalismo italiano. Se colpissero alla fermata di Centrale ci sarebbe molta gente per via della stazione. La fermata di Loreto è più frequentata perché c'è l'incrocio della linea rossa e della verde. A Londra è bastato qualche zaino. Non sono un cazzo tranquilla. Mi immagino un estremista con la barba lunga, travestito da hipster con un grosso zaino, che si fa esplodere”.

Salgono Luca e Francesco.

FRANCESCO: “Carissimi...”

FLAVIO: “Carissimo...”

LUCA: “Ciao Flavio. Buongiorno bella gnocca...”

FLAVIO: “È incazzata”.

MARTINA: “Non sono incazzata”.

FRANCESCO: “Ok, è incazzata. Cosa le hai detto

Zuckerberg?”

FLAVIO: “Abbassiamo i toni. Non mi chiamo Zuckerberg. Parlavamo di probabilità per quanto riguarda un attentato terroristico a Milano”.

LUCA: “Va be’ ma basta!”

MARTINA: “Non riesco a fare a meno di pensarci”.

FRANCESCO: “Settimana prossima ho il secondo provino davanti alla giuria. E Luca e Flavio posteranno il nuovo video”.

MARTINA: “Veramente? Quando ti hanno chiamato?”

FRANCESCO: “Stamattina. E-mail. Devo scegliere cosa cantare fra 50 cover”.

FLAVIO: “Quindi ancora niente pezzi tuoi”.

LUCA: “Hai già l’elenco delle cover?”

FRANCESCO: “Sono indeciso fra *Il tempo di morire* di Battisti, *Space oddity* di Bowie e *I still haven’t found what i’m looking for* degli U2”.

MARTINA: “Motiva immediatamente le tre scelte!”

FRANCESCO: “Amo *Space oddity*. So fare bene *I still haven’t found*. Ho una strana ossessione per *Il tempo di morire*”.

LUCA: “Cioè?”

FRANCESCO: “Cioè cosa?”

FLAVIO: “Perché hai un’ossessione e perché è strana?”

MARTINA: “Dai su. Spiega”.

FRANCESCO: “Mi prenderete per il culo”.

LUCA: “Certo”.

FLAVIO: “Ovviamente”.

MARTINA: “Spiega. Dai cazzo!”

FRANCESCO: “Vedi. Sono riuscito a farti pensare ad altro”.

MARTINA: “Sto aspettando...”

FRANCESCO: “Molti appassionati di musica sostengono che Battisti fosse bravissimo ma che Mogol come paroliere non fosse il massimo. Io penso che in un periodo dove si cantava solo di amore pudico e tradizionale, un testo

come *Il tempo di morire* è uno strappo. Parla di amore d'accordo. Ma di amore omosessuale. Battisti canta 'Lo so che ami un'altra' se ascoltate bene. Quindi o la ragazza a cui dedica la canzone era lesbica oppure Mogol, che ha scritto il testo, rivela fra le righe il suo amore per Lucio Battisti che invece ama una donna o è costretto ad amare una donna".

MARTINA: "E 'sta stronzata dove l'hai letta?"

FRANCESCO: "È una mia teoria".

LUCA: "Figurati".

FLAVIO: "Interessante. Ma improbabile".

MARTINA: "Non mi pare comunque un buon motivo per sceglierla".

FLAVIO: "Fossi in te sceglierei Bowie. Difficile ma d'effetto".

FRANCESCO: "Sceglierò li per li".

LUCA: "Sei un pazzo!"

FLAVIO: "È un pazzo, ma alla prima selezione ha funzionato".

XXIV - *Un ragazzo*

Sono nato in periferia. Ero la speranza dei miei genitori. Ero nato in Italia, e loro sono orgogliosi di questo, come sono orgogliosi delle loro origini. I miei genitori sono venuti attraverso il mare. Di questo non sono mai stati orgogliosi, perché non si può andar fieri della sofferenza e della disperazione. Hanno patito il razzismo. Hanno arrancato in una società che non capivano e che non li voleva. Piano piano gli è sembrato di inserirsi. Una casa in affitto, un'auto usata, un lavoro malpagato. Loro si sono abituati. Ma gli italiani no.

Io sono italiano. Io sono italiano? Sono straniero? Non so cosa sono. Nessuno sa cosa sono. Perché le leggi decidono cosa sei. E se le leggi sono sbagliate: sei sbagliato anche te.

A scuola ho studiato cose italiane. Per un po'. Poi ho smesso di andarci. Mi prendevano in giro. Negro. Non mi piaceva studiare. Alcuni professori ce l'avevano con me.

Io non facevo niente di male. Ero stufo della situazione. Anche i miei amici più grandi. Loro mi hanno aiutato a capire. A capirmi. Alcuni hanno criticato le mie scelte, altri le hanno comprese, magari senza condividerle. Non fa per te, non esagerare con queste cose. Ma fumare, ballare e sballarsi non faceva per me. Io sono quadrato. Io volevo essere inquadrato. La religione mi ha aiutato ad inquadrami. Abbiamo parlato tanto. Mi hanno fatto capire. Mi hanno aperto la mente. Ho trovato dei fratelli. Ora nessuno mi prende in giro. Sono rispettato. Studio per salvare la mia anima. Sto finalmente bene. Ho trovato la mia ragione di vita. Non sto bene.

Ma finalmente mi prenderò la mia rivincita. Non ci sarà più un cazzo da ridere. Ho deciso.

XXV - *Il ballerino*

Tardo pomeriggio. Treno per Gessate. Un uomo con la sindrome di Tourette non smette un attimo di parlare. Racconta storielle divertenti e commenta chi sale sul treno.

FRANCESCO: “Hai già raccolto novemila euro?”

FLAVIO: “Novemilaseicentoventicinque”.

LUCA: “Diciamo che anche il secondo video è piaciuto molto. Un paio di siti hanno scritto di Mister serie A. E le donazioni sono aumentate”.

MARTINA: “Sei a buon punto Luca”.

LUCA: “Non basta raccogliere i soldi”.

FLAVIO: “È vero, però il fatto che la tua storia cominci a rimbalzare sui siti specializzati è un ottima pubblicità”.

MARTINA: “Francesco? Sei pronto per l’audizione di giovedì?”

FRANCESCO: “Ma sì. Non ho niente da perdere. Andrò lì e mi divertirò”.

MARTINA: “Mi piace vederti positivo. Flavio il tuo libro procede?”

FLAVIO: “Sì. Sono a buon punto. La storia mi piace. Vedremo dove andrò a parare, mi piace improvvisare”.

MARTINA: “Mi piace vedervi così positivi. Sembravano delle imprese ardue impossibili anche solo da tentare. Ma avete già fatto molto. Avete dato e ricevuto già qualcosa. In ogni caso ci guadagnerete tutti qualcosa. Certo, se ce la fate tutti e tre sono rovinata”.

FRANCESCO: “In che senso?”

MARTINA: “Nel senso che a mio insindacabile giudizio avrei scelto chi si fosse avvicinato di più, vi ricordate? Ma non avevo valutato che in caso di riuscita di due o tre imprese non potrò scegliere e dovrò premiare forse tutti e tre”.

LUCA: “Secondo me non devi preoccuparti. Le cose vanno bene, ma questo non significa niente. Sarà già tantissimo se uno di noi riuscirà nell’impresa”.

FRANCESCO: “Penso che Martina voglia solo spronarci”.

FLAVIO: “Un week end tutti insieme sarebbe devastante per il conto in banca di Martina. Ma sarebbe comunque una figata”.

LUCA: “Ha detto una parolaccia!”

MARTINA: “Oh cazzo. È la prima volta. Come è stato? Piaciuto?”

FRANCESCO: “Speriamo che mamma non lo venga a sapere”.

FLAVIO: “Piantatela. ‘Figata’ non è una parolaccia”.

FRANCESCO: “Ancora? Ma insomma, basta discolo!”

MARTINA: “Sei incorreggibile. Chi ti ha insegnato queste brutte parole?”

FRANCESCO e LUCA: “Tu! Ahah”.

FLAVIO: “Cambiando discorso: ieri ho visto il *ballerino*”.

LUCA: “Cosa?”

FRANCESCO: “Davvero? Non ci credo!”

FLAVIO: “Stessa postura, stessa pettinatura, stessa eleganza e stesso sorriso”.

MARTINA: “E adesso chi cazzo è ‘sto ballerino?”

FRANCESCO: “Abbassa la voce! È uno dei primi personaggi della linea verde a cui abbiamo dato un nome”.

FLAVIO: “Abbiamo dato dei soprannomi ai passeggeri particolari che incrociamo spesso. Il ballerino è stato il primo: postura da flamenco, capelli lunghi raccolti e curati, vestiario elegante e aderente, 45 anni, sorriso fisso e beffardo. Per settimane ci siamo chiesti che lavoro potesse fare, poi Luca ha ipotizzato che fosse un ballerino e quindi lo abbiamo battezzato”.

MARTINA: “Voi non siete normali. Non state bene. Mio cugino è patologico, se volete posso chiedere un parere...”

LUCA: “Poi ci sono *Allegria* con la faccia smorta. *Faccia*

di culo la bionda che se la tira. *Mathausen* magrissimo col naso adunco. *Robottino* il ragazzo vestito colorato sempre insieme alle sue cuffie enormi. *Cazzo ride* la signora con la paresi...”

MARTINA: “Un giochino estremamente divertente. Bravi bambini. E come mai vengo a saperlo solo ora?”

FRANCESCO: “Ehm...”

LUCA: “Dunque. È difficile da spiegare”.

FLAVIO: “Perché tu eri *Strana ma gnocca*”.

MARTINA: “Ah”.

XXVI - *I pigmei*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Un sordomuto lascia biglietti sulle ginocchia dei passeggeri. Qualcuno lascia una moneta. Qualcuno fa finta di non sentire.

FRANCESCO: “E il tuo sogno nel cassetto?”

MARTINA: “Che c’entro io?”

FRANCESCO: “Ti interessi molto alle nostre imprese ma non pensi alla tua”.

MARTINA: “Sono interessata perché mi tocca spendere dei soldi. Il mio sogno nel cassetto si avvererà quando deciderò che è arrivato il momento”.

FRANCESCO: “Non è solo una questione di soldi. Lo vediamo tutti che ti stanno a cuore le nostre imprese”.

MARTINA: “Beh certo. Perché mi state a cuore voi”.

FRANCESCO: “Quindi partirai presto, ho capito. Quando sarà finita questa stupida sfida te ne andrai. Vero?”

MARTINA: “Non ho ancora deciso ma non è una cosa imminente. Ho ancora in sospeso un po’ di cose, qualche menata e qualche dubbio”.

FRANCESCO: “Un giorno mi spiegherai cosa ci vai a fare fra i pigmei e come fai a sapere che ti accetteranno fra loro”.

MARTINA: “Fin da ragazzina mi sogno di vivere insieme a loro. Non dico tutte le notti, ma molto spesso sogno di essere là. Conduco praticamente una vita onirica parallela nella foresta Centrafricana. Da anni”.

FRANCESCO: “Mi prendi per il culo?”

MARTINA: “Per quale motivo dovrei?”

FRANCESCO: “Ma che ne so. Da quando è iniziata sta cosa delle imprese ardue sei strana”.

MARTINA: “...ma gnocca”.

FRANCESCO: “Ahah”.

Il treno avanza ed entra lentamente nella stazione di Cascina Gobba.

MARTINA: “Devi cantare bene. Devi lasciarti andare”.

FRANCESCO: “È un programma del cazzo”.

MARTINA: “Non è vero. Ha reso famosi dei bravi cantanti. Gli ha dato un’opportunità. Adesso tocca a te”.

FRANCESCO: “Io non sono commerciale, non sono paraculo, sono allergico ai compromessi”.

MARTINA: “Non c’entra un cazzo. Hai una stramaledetta bella voce e sai scrivere buona musica. Un’opportunità te la meriti. Giocatela. Se poi i compromessi dovessero diventare impegnativi puoi sempre tirarti indietro”.

FRANCESCO: “Se vinci e ti mettono sotto contratto devi fare quello che dicono loro. E comunque non vincerò”.

MARTINA: “Bravo! Mi piace vederti bello positivo”.

FRANCESCO: “L’ottimismo è solo un antidepressivo. Con effetti collaterali devastanti”.

MARTINA: “Questa me la scrivo. Potrebbe tornarmi utile. Adesso devo scendere. Buona giornata musicista”.

FRANCESCO: “Ciao”.

MARTINA: “E grazie per questo splendido sorriso”.

XXVII - *Il teatro*

Venticinque persone sedute nella parte centrale della platea di un teatro. Sul palco, di lato, quattro sedie dietro ad un enorme scrivania. Dall'altra parte un'asta con un microfono. Francesco è rilassato. Ha riposato stranamente bene, ha dormito tutta la notte come un bambino. Si chiede se la sua tranquillità non sia disinteresse.

“Ma quando cazzo arrivano?”

Per un attimo Francesco crede che Martina l'abbia seguito di nascosto.

FRANCESCO: “Devono farsi desiderare”.

CECILIA: “Piacere Cecilia”.

FRANCESCO: “Ciao, Francesco”.

CECILIA: “Sei qui per l'audizione?”

FRANCESCO: “No, sono uno dei giudici del programma ma ho voluto mischiarmi alla marmaglia per farvi vedere che sono ancora una persona semplice, comune, anche se vivo grazie alla mia musica e con due canzoni del cazzo mi sono comprato casa, auto e moto”.

CECILIA: “Ahah. Dai piantala!”

Risata troppo sonora.

FRANCESCO: “È la tensione”.

CECILIA: “Non sembri molto teso”.

FRANCESCO: “In effetti non me ne frega poi molto”.

CECILIA: “Beato te. Io non pensavo neanche di superare la prima selezione. E adesso sono terrorizzata”.

FRANCESCO: “In effetti l'anno scorso ne hanno ucciso uno sul palco perché ha steccato.”

CECILIA: “Sì, l'ho sentito dire”.

FRANCESCO: “Ma! Veramente?”

CECILIA: “Fregato”.

FRANCESCO: “Mi hai preso in contropiede”.

CECILIA: “Sì, sì. Come no”.

Superba.

FRANCESCO: “Tu sai in che ordine chiamano?”

CECILIA: “Non ne ho la più pallida idea. Eccoli! Aiuto che paura”.

FRANCESCO: “Ma sì, basta cantare una canzone e poi è tutto finito”.

CECILIA: “Non mi preoccupa poi molto il cantare. È che ho paura di impappinarmi nella mini intervista”.

FRANCESCO: “Mini?”

Una voce maschile annuncia: “Francesco Nuvole!”
Francesco si alza come in trance. La sua tranquillità è scomparsa. È il primo. Che sfiga. Il primo non lo prendono mai. Afferra la custodia della chitarra. Fuori è calmo. Dentro tsunami. Sale sul palco mentre la voce maschile spiega che oggi verranno selezionati cinque concorrenti che accederanno alla selezione finale insieme ad altri 95 artisti. 5 su 25. Francesco pensa che sarà durissima.

GIURIA: “Francesco, da dove vieni e cosa fai nella vita?”

FRANCESCO: “Vengo dalla provincia di Milano. Sono un cantautore e quindi lavoro in un call center”.

GIURIA: “Ahah. Capisco. Dimmi qualcosa del tuo rapporto con la musica”.

FRANCESCO: “Aria, cibo e acqua. Subito dopo la musica. Sarà banale ma il mio rapporto con la musica è di pura e semplice necessità fisica e psicologica”.

GIURIA: “Cosa ci canti?”

FRANCESCO: “*Il tempo di morire* di Battisti”.

GIURIA: “Vai pure al microfono che facciamo partire la base”.

FRANCESCO: “Se posso mi accompagno con la chitarra. E magari canterei senza microfono per evitare problemi di volumi. Se non è un problema”.

GIURIA: “No, non è un problema”.

Cecilia rimane impressionata dalla presenza scenica di Francesco. Ma quando lo sente cantare quella canzone a lei così familiare, ha un sussulto. Il riff di chitarra è perfetto. L'interpretazione vocale è stupenda. È un Battisti molto convincente ma non imitato. Prefetto. O quasi.

Francesco finisce la canzone. È soddisfatto. È stanco. Ha dato tutto.

GIURIA: “Bravo Francesco. Peccato per quella nota di chitarra sbagliata”.

FRANCESCO: “Non è sbagliata”.

GIURIA: “Sì Francesco, hai rimediato subito, ma si è sentita”.

FRANCESCO: “Se ascoltate bene la registrazione originale in studio, al minuto 4 e 55 secondi il bassista sbaglia. Sono molto legato a questa canzone. L'ho ascoltata tante volte. E per me quella piccola imperfezione è un gioiello che fa parte della canzone”.

Francesco ringrazia, saluta e scende dal palco. Lasciando la giuria sorpresa e pensierosa.

XXVIII - *La ragazza*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Una ragazza canta una canzone di Laura Pausini accompagnata da una chiavetta USB gracchiante. Il reverbero del microfono è davvero esagerato.

MARTINA: “E lei come ha cantato?”

FRANCESCO: “Non puoi capire. Ha cantato Stuck in the Middle with You. Quella della colonna sonora delle Iene di Tarantino. È una canzone difficile secondo me, soprattutto per una donna”.

LUCA: “È innamorato”.

FLAVIO: “Confermo”.

FRANCESCO: “Ragazzi io sto parlando di musica”.

MARTINA: “Beh dai, ti piace. Di la verità. A Martinuzza tua lo puoi dire”.

LUCA: “Bionda o mora?”

FLAVIO: “Quanti anni ha?”

MARTINA: “L’hai già chiamata o whatsappata?”

FRANCESCO: “Ok, mi arrendo. È rossa con gli occhi chiari. È più giovane di me sicuramente, ma non so quanti anni abbia. Non ho il suo numero di telefono, ma so che di cognome fa Gessica, l’ho sentito all’audizione. È carina, mi piace”.

LUCA: “Rossa...”

MARTINA: “Ci voleva tanto?”

FRANCESCO: “È una cantante molto dotata, la devono prendere per forza”.

LUCA: “Dotata...”

FLAVIO: “Cinque su venticinque. Ha il 20% di possibilità. E hai il 20% di possibilità anche tu”.

FRANCESCO: “No. Lei ha enormi possibilità, vi assicuro”.

LUCA: “Enormi...”

MARTINA: “Magari vi prendono entrambi”.

FLAVIO: “E qui le probabilità calano drasticamente”.

FRANCESCO: “Allora facciamo così. Considerate che lei è già stata presa, ho sentito tutte le audizioni ed è stata la migliore. Quindi abbiamo il 20% di possibilità di essere presi entrambi. Quindi ho il 20% di possibilità di rivederla. Giusto genio?”

FLAVIO: “Un po’ forzato, ma te lo concedo”.

MARTINA: “Sai il suo cognome, la trovi quando cazzo vuoi. 100% di possibilità se c’è volontà. Due geni!”

LUCA: “Quando saprai se ti hanno preso?”

FRANCESCO: “Avvisano loro per mail o per telefono. Non ho idea dei tempi”.

FLAVIO: “Luca sente la gara. Paura di perdere?”

LUCA: “Ma no. Era giusto per capire”.

MARTINA: “Anche a lei piaci?”

FRANCESCO: “Ma che ne so!”

MARTINA: “Va be’, ti sarai fatto un’idea?”

FRANCESCO: “Fino a ieri fremevi più di me per i miei provini. Adesso invece sei passata in modalità ‘romanzo harmony”.

LUCA: “Perché è una romanticonna, mu mu mu”.

MARTINA: “Vaffanculo!”

FRANCESCO: “Modalità ‘cazzo vuoi’ attivata”.

XXIX - *Il tempo*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Fuori piove a dirotto. Dagli ombrelli cola acqua che scivola fra le righe di gomma del pavimento del vagone, colorandolo di scuro.

LUCA: “Buongiorno ragazzi”.

FRANCESCO: “Mica tanto, sto tempo...”

FLAVIO: “Due gocce di pioggia non hanno mai fatto male a nessuno. E comunque staremo tutto il giorno rinchiusi a lavorare”.

FRANCESCO: “Non è questione di bagnarsi. A me la pioggia mette tristezza. Questa luce grigia di prima mattina mi deprime”.

FLAVIO: “Sei meteoropatico”.

FRANCESCO: “Da sempre. Dammi la luce del sole e sarò felice”.

LUCA: “Ma la felicità viene da dentro. Che c’entra il tempo?”

FRANCESCO: “Guarda fuori. E poi guardati intorno. Le vedi tutte queste facce grigie circondate da luce grigia? Che grigiore!”

Si aprono le porte, sale Martina.

MARTINA: “Buongiorno ragazzi”

FLAVIO, FRANCESCO e LUCA: “Buongiorno Martina!”

MARTINA: “Grazie per il coretto. Però che tempo!”

FLAVIO: “Come farai con tutte le cose che hai da fare oggi all’aperto”.

MARTINA: “Simpaticone! Sai che la gente è più scorbutica quando piove? Sai che le zampate di pioggia nei

negozi non vanno via da sole ma ci sono delle povere criste che le asciugano più volte al giorno? Sai che non tutti hanno la fermata della metropolitana sotto al luogo di lavoro?”

FRANCESCO: “Dai non t’arrabbiare. Stava allenandosi ad essere ironico e forse ha sbagliato target”.

FLAVIO: “Sì, allenamento quotidiano”.

FRANCESCO: “Sai che gli Asperger spesso fanno fatica a capire l’ironia”.

MARTINA: “Ehi genio! Avrai mica la sindrome di Asperger? Mi prendi per il culo? Perché non me l’hai mai detto?”

LUCA: “Asperger? Come Lionel Messi. Figata!”

FLAVIO: “Non sono mai stato convinto di tale diagnosi. Ma i miei genitori e gli psicologi che mi hanno seguito negli anni, sono sempre stati concordi”.

MARTINA: “Effettivamente hai tutti i sintomi: interessi ristretti, difficoltà a relazionarsi, abitudini ripetitive, capacità geniali”.

FLAVIO: “Grazie. Adesso possiamo tornare a parlare del tempo?”

MARTINA: “Oh certo. Bella giornata cazzo!”

XXX - *L'incubo*

Sdraiato supino. In alto le spire di fumo si muovono vorticosamente. Dense ed abbondanti si mischiano di continuo. Si distrae cercando di muoversi. La nebbia scura va diradandosi. Nel silenzio cerca di girarsi su un fianco, ma non riesce. Sveglia, vigile ma immobilizzato. Il silenzio è perfetto. Prova a muovere la labbra: si muovono. Prova a muovere le sopracciglia: si muovono. Prova ad aprire la bocca muovendo la mandibola: si muove. Il collo è immobilizzato, non riesce a spostarlo di un centimetro. Il resto del corpo sembra paralizzato.

Cerca con gli occhi di cogliere qualcosa che non sia il soffitto scuro. Vede un'ombra alla sua sinistra ma non riesce a capire cosa sia. Un colpo sul lato destro lo fa rotolare di fianco. Fa rotolare la testa. La testa del ragazzo, privata del resto del corpo. Finalmente girato di fianco il giovane, la testa del giovane, vede un jeans insanguinato, con dentro una gamba. Vede delle interiora. Vede una scarpa da ginnastica azzurra con dentro un piede mozzato. La testa vede il resto del proprio corpo maciullato.

Torna il sonoro lentamente. Torna l'udito. Lamenti, sirene, voci disperate che chiamano, voci al megafono, confusione. La testa del giovane sembra l'ultimo rifugio dell'anima. Mentre il corpo si smembrava, la vita dev'essere salita tutta nella testa. Così almeno crede. Si sente sveglio, confuso, spaventato e atterrito, mentre vede il resto del suo corpo sparso al suolo. Una sensazione di impotenza. Di non morte. Se avesse saputo avrebbe avuto dei ripensamenti? Questo si chiede mentre il respiro si fa sempre più concitato e il cuore batte sempre più forte. Si chiede come faccia a respirare senza polmoni. Si chiede come mai sente un cuore che non è più nel suo petto. Si chiede che razza di paradiso

infernale sia la fine della sua vita. Non lo sapeva. Non glielo avevano detto. Chiude gli occhi e piange.

Un giovane si sveglia singhiozzando. Gli occhi sbarrati pieni di lacrime. È disperato. Non riesce a calmarsi. Ha paura che qualcosa andrà storto. Teme che l'incubo sia un cattivo presagio. Tremando e stringendo i pugni si ordina di essere forte. Si impone di portare avanti la propria missione. Per cercare di calmarsi ci cerca le gambe e le tocca. Si prende le spalle e le stringe. Si prende i piedi e li unisce.

“Non ne avrò coscienza, non mi accorgerò di niente”.

XXXI - *Il cinema*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Un cane siede fra i piedi del padrone. Annoiato ma sereno, osserva i passeggeri salire e scendere.

MARTINA: “Quindi ci vuoi dire che stai diventando un regista?”

LUCA: “Ma no. Però il mio amico mi ha chiesto di aiutarlo per un video musicale che deve girare per un gruppo underground”.

MARTINA: “Tipo che gruppo?”

LUCA: “Si chiamano Tips and Tricks”.

MARTINA: “Stai scherzando? Aiuterai a girare un video dei Tips and Tricks?”

LUCA: “Lo sapevo. Solo te potevi conoscerli”.

FLAVIO: “Sui gruppi underground la ragazza è ferrata”.

FRANCESCO: “Per forza è giovane. Non è mica una vecchia bacucca come voi”.

LUCA: “Ha parlato il ragazzino”.

FRANCESCO: “Dai che se vai avanti così, un giorno ti ingaggerò per girare un mio video”.

LUCA: “Basta che paghi!”

MARTINA: “Sono contenta Luca. Penso che farai un ottimo lavoro. Le tue idee sono davvero interessanti. Ci sai fare, hai istinto”.

LUCA: “Sto anche cercando di studiare, di guardare film classici e di leggere cose sulla regia. Ma non ci capisco tanto, e i film neorealisti sono pallosi”.

FRANCESCO: “Prova a spaziare. Guardati Kubrick, guardati Tarantino, Woody Allen, Robert Altman, Francis Ford Coppola. Parti da cose più recenti, cercando di variare. Ogni regista insegna qualcosa”.

MARTINA: “Herzog, Oliver Stone, Tim Burton, Scorsese, Alan Parker, Spike Lee. Hai solo da scegliere. Registi bravi nella storia del cinema non mancano”.

FLAVIO: “Quindi siete del tutto sicuri che il signorino italiano-medio qui, diventerà un regista grazie ad una full immersion di cinema che non siano i Vanzina natalizi? Credete davvero che una nobile arte come il cinema si possa imparare solamente guardando tanti film?”

MARTINA: “Che due palle che sei!”

FRANCESCO: “Beh, sicuramente può aiutare. Se il signorino qui ha davvero del talento, dovrebbe essere anche in grado di cogliere quelle sfumature che rendono un regista o un film interessanti. Magari non diventerà un grande regista, ma forse troverà qualche spunto su cui riflettere”.

FLAVIO: “Complimenti per l’ottimismo. Secondo me è più probabile che sfondi in serie A. E sono lieto di comunicarvi che abbiamo raggiunto e superato quota 20.000 euro”.

MARTINA: “Veramente?”

LUCA: “Ieri eravamo a 18.000 ma un altro sito che si occupa di sport ha postato i miei video. E forse un giornale vuole intervistarmi”.

FRANCESCO: “Un giornale?”

LUCA: “Sì, ma l’intervista sarebbe solo sul sito, non sul cartaceo”.

FLAVIO: “Dobbiamo cominciare a pensare su quale squadretta di serie A puntare”.

LUCA: “In che senso?”

FLAVIO: “I 20.000 euro per il tesseramento federale ce li hai. Serve una squadra consenziente e dobbiamo cominciare a guardarci in giro”.

MARTINA: “Forse meglio scegliere una squadra in fondo alla classifica alla quale la cosa darebbe visibilità”.

LUCA: “Sì però se sono in fondo alla classifica e invece di rimontare danno la possibilità ad un signor nessuno di giocare, rischiano di far incazzare i tifosi che già non saranno

felici”.

FLAVIO: “Luca ha ragione. Staremo nella parte bassa della classifica, ma senza esagerare”.

MARTINA: “Oh cavolo. Tu Luca sei pronto?”

LUCA: “Sono sempre pronto”.

FRANCESCO: “Ciak, si gira!”

XXXII - *Il portamento*

Treno per Gessate. Un passeggero racconta ad un amico che spesso dorme in metropolitana. L'amico scende. Tempo due minuti e il passeggero russa.

LUCA: "Guarda guarda chi si rivede".

FRANCESCO: "Chi, dove?"

LUCA: "Là in fondo, seduta".

FRANCESCO: "Cazzarola, è Portamento, non la vedevo da una vita".

MARTINA: "Portamento?"

FLAVIO: "Uno dei tanti amori metropolitani a distanza di questi due bellimbusti".

MARTINA: "Vi piaceva quella là? Con quel naso?"

LUCA: "Che ne vuoi sapere tu bella gnocca".

MARTINA: "Ne so almeno quanto voi, e forse un po' di più".

FRANCESCO: "È una ragazza splendida. La vedi così e non ti dice molto; ma aspetta che si alzi prima di giudicare".

FLAVIO: "È soltanto una che cammina dritta".

LUCA: "Ha un gran bel culo. Torna sul desktop nerd".

FLAVIO: "Si dice geek, antiquato".

MARTINA: "Dai piantatela".

FRANCESCO: "Penso che se una ha un bel portamento il suo fascino triplica".

MARTINA: "Si ma non basta. Conosco persone con un bel portamento e un carattere di merda. E il loro fascino ovviamente ne risente".

FRANCESCO: "Si capisco. Ma se quelle stesse persone non avessero portamento, sarebbero ancora peggio".

MARTINA: "Mh, non ne sono convinta perché se..."

LUCA: "Ecco, ecco. Si è alzata. Viene da questa parte".

FRANCESCO: “Che falcata, che eleganza!”

FLAVIO: “Eh si. Lei lo sa. E quindi vi fa una bella sfilata”.

MARTINA: “Mamma mia, che gnocca!”

Portamento passa davanti ai quattro amici e scende.

FRANCESCO: “Ti ha guardato!”

MARTINA: “Lo so”.

FLAVIO: “No, se l’è mangiata con gli occhi”.

LUCA: “Ehi non vale, l’abbiamo vista prima noi!”

MARTINA: “Cazzo ragazzi, la vedo dura per voi se continuate a puntare lesbiche”.

FLAVIO: “Eh eh eh!”

XXXIII - *Gli aneddoti*

Martina ha otto anni. Non riesce a dormire. Ha sete. Si alza. Nel corridoio sente dei rumori soffusi. In silenzio va a prendere un bicchiere d'acqua in cucina. Tornando si ferma davanti alla porta socchiusa della camera dei suoi genitori e guarda dentro.

La mamma è seduta nuda sul papà sdraiato e si muove lentamente. Il papà le cinge delicatamente i fianchi accompagnandola. Martina li guarda per qualche istante. È contenta, il papà e la mamma si vogliono molto bene.

Flavio ha 10 anni. Sta salendo sulla metropolitana con papà. Appena si chiudono le porte inizia ad armeggiare col cubo di Rubrick. Il padre lo guarda sorridendo fiero del suo piccolo genio. Non appena si aprono le porte della fermata successiva le sei facce del cubo sono completate. Flavio e suo padre scendono. Due ragazzine si voltano a guardarlo dal finestrino impressionate da tanta maestria.

Luca è al mare. Ha 11 anni. Pinne, maschera e boccaglio. Sta nuotando avanti e indietro lungo la scogliera per guardare i pesci. Qualcosa si muove. Il ragazzino coglie con lo sguardo una sagoma che si sposta lungo lo scoglio. È un polpo. Si immerge per cercare di catturarlo. Allunga il braccio. Ma una violenta ondata lo travolge rischiando di sbatterlo sulle rocce. Luca si ritrova sul fondo. Lo spavento lo ha lasciato senza aria. Non riesce a capire dove sia la superficie del mare. L'alto e il basso si confondono. Una mano robusta lo riporta in superficie. È sempre una fortuna avere un papà forte e pronto.

Francesco ha sei anni. Nel cortile dell'asilo gioca con i

suoi compagni a fare polpette di terra umida e a tirarsele. Scorge due compagni fra i bidoni di metallo vuoti che costellano il giardino. Raggiunge gli amici. Il più alto lo sfida ad entrare nel bidone. Francesco non ha paura ed entra. Il coperchio chiude perfettamente il bidone e il buio è totale. Francesco sente delle risate sommesse. Cerca di uscire ma il bidone non si apre. Si sente affogare. Comincia a bussare fortissimo e a urlare. Il bidone si riapre. I compagni sono spariti.

XXXIV - *La gelosia*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Una bambina in ginocchio sul sedile guarda fuori dal finestrino l'hinterland milanese passare.

LUCA: "Dove saranno quei due?"

FLAVIO: "Martina oggi entra più tardi. Francesco non ne ho idea".

LUCA: "Beccati. Li abbiamo beccati eh?"

FLAVIO: "Cosa vai farneticando?"

LUCA: "Beh, questa doppia assenza. Che caso! Magari sotto sotto..."

FLAVIO: "Ma piantala!"

LUCA: "Ok la pianto. Però sono entrambi gelosi, hai visto?"

FLAVIO: "Gelosi?"

LUCA: "Se staccassi gli occhi da quel notebook ogni tanto. Martina è gelosa di Cecilia, è evidente".

FLAVIO: "Mi è parsa invece molto contenta per Francesco".

LUCA: "Sì, in superficie. Ma tu non sai leggere le donne".

FLAVIO: "In effetti preferisco altre letture. Magari sulla misoginia".

LUCA: "Flavio, Flavio. Sempre a pensare alla scienza. E quindi non avrai neanche notato la gelosia di Francesco quando Martina e Portamento si sono guardate?"

FLAVIO: "Scienza? ma guarda che la misoginia..."

LUCA: "Perché secondo me Martina non è convinta dei suoi gusti sessuali. Lei fa quella che, ok mi conosco, sono lesbica, con gli uomini c'ho provato e così via. Ma secondo me non è del tutto convinta".

FLAVIO: "Sai che dopo tanto tempo sai ancora stupirmi

con i tuoi ragionamenti?”

LUCA: “È un complimento?”

FLAVIO: “No Luca, è una presa per il culo”.

Sale Francesco.

FRANCESCO: “Belle ragazze, buongiorno”.

LUCA: “Ciao. Flavio ha detto un'altra parolaccia”.

FRANCESCO: “Mascalzoncello. Stasera a letto senza twitter”.

FLAVIO: “Ma la piantate?”

FRANCESCO: “Sei riuscito a farti mandare affanculo Luca?”

LUCA: “No è che mi prende in giro”.

FRANCESCO: “Beh ragazzo mio, tu sei portato per essere preso in giro”.

LUCA: “Da un nerd?”

FLAVIO: “Geek!”

FRANCESCO: “Diciamo che induci alla presa in giro, è colpa tua in fondo”.

LUCA: “Ma smettila!”

FRANCESCO: “La fanciulla non s'è vista oggi?”

LUCA: “Entra più tardi oggi”.

FLAVIO: “Luca poco fa, millantava un vostro incontro segreto stamattina”.

FRANCESCO: “Ah, siamo gelosi? Insicuro?”

LUCA: “Stronzo!”

FRANCESCO: “Come stronzo?”

LUCA: “Non dicevo a te”.

FRANCESCO: “Ops. Flavio era per te. Prego”.

FLAVIO: “Dai non ti vergognare Luca. È normale essere gelosi, fra due persone innamorate della stessa ragazza”.

LUCA e FRANCESCO: “Che stronzo!”

XXXV - La stanchezza

Treno per Gessate. Fuori è buio. I passeggeri stanchi, che si tengono agli appositi sostegni, sembrano appesi, inermi.

MARTINA: “Sono stanca morta. Se penso che devo tornare a casa e cucinare...”

LUCA: “Cucinare?”

MARTINA: “Sì, sai quella cosa che si fa con le pentole, il fuoco e gli ingredienti?”

LUCA: “Vivi da sola. Chi ti obbliga a cucinare? Prendi qualcosa di pronto”.

MARTINA: “Ci tengo ad avere un'alimentazione sana e regolare”.

LUCA: “Allora ti porto fuori a cena”.

MARTINA: “No grazie, non amo i fast food”.

LUCA: “Che caratteraccio. Una pizza all'olio di palma ti andrebbe?”

FLAVIO: “Consolati. Quando sarai in mezzo ai pigmei solo cibi biologici e a chilometro zero”.

MARTINA: “Spiritoso!”

FLAVIO: “Mamma mia. non ti si può dir niente”.

MARTINA: “Infatti. Sono stanca. E quando sono stanca sono noiosa”.

FLAVIO: “Ti vogliamo bene lo stesso, non ti preoccupare.”

FRANCESCO: “Martedì prossimo ho il bootcamp”.

MARTINA: “Tu vuoi vedermi morta! Ce lo dici così?”

FRANCESCO: “Ci hanno preso tutti e due”.

FLAVIO: “Complimenti. Sono davvero contento”.

LUCA: “Perché non ce l'hai detto prima?”

FRANCESCO: “Perché l'ho saputo stamattina”.

MARTINA: “Cazzo. Ma allora hai pochissimo tempo

per preparati”.

FRANCESCO: “Faccio un mio pezzo, ho deciso. O la va o la spacca”.

LUCA: “Scegli il brano migliore. Il più adatto”.

FRANCESCO: “Avrei voluto portare un nuovo brano a cui sto lavorando, ma non è ancora finito. Vedremo”.

MARTINA: “Ma sei scemo? Devi portare un brano collaudato, bello e che sai a menadito. Sai bene a quale brano mi riferisco”.

FRANCESCO: “Grazie del consiglio, ci penserò.”

FLAVIO: “Così rivedrai Cecilia. A proposito, come fai a sapere che hanno preso anche lei?”

FRANCESCO: “Ne sono sicuro”.

FLAVIO: “Dì la verità!”

FRANCESCO: “Mi ha contattato su facebook”.

FLAVIO: “Ah ecco. Adesso mi torna.”

LUCA: “In bocca al lupo fratello”.

FLAVIO: “In bocca al lupo Francesco”.

MARTINA: “Mi raccomando. In culo alla balena”.

XXXVI - *La villa*

I tre pullman lasciano piazzale Cairolì di mattina presto e si dirigono a nord-est.

Le spiegazioni di qualche giorno prima, date al telefono da una voce umana ma meccanica sono state le seguenti: sei stato preso; ultima audizione prima del programma; sarete in 100 e ne verranno scelti 24; hai 5 minuti; puoi cantare quello che vuoi ma devi farci avere la base; Martedì mattina alle ore 7 partirà il pullman, la destinazione è segreta; ci saranno le telecamere perché alcuni momenti di questa fase verranno trasmessi durante il programma.

Francesco è arrivato tardi e non è riuscito a scorgere Cecilia. Probabilmente era già su un altro pullman. Molti sono tesi, assonnati. Altri non stanno nella pelle. Sembra che abbiano già vinto. Francesco si appisola e sogna un prato. Una musica incalzante e pulita lo accompagna mentre sorvola il manto erboso. È uno di quei sogni dove sai che stai sognando. Francesco intravede delle persone in mezzo al prato. Ma viene svegliato con una gomitata dal suo vicino. Sono arrivati. Appena scende dal pullman con lo sguardo perso, si ritrova davanti Cecilia.

CECILIA: “Francesco Nuvole, buongiorno. È un piacere vederla. Bello sveglio. Bello carico. Eh? Dimmi dov’è quello che ti ha investito che gli faccio vedere io”.

FRANCESCO: “Ciao, mi sono addormentato. Non ho chiuso occhio stanotte”.

CECILIA: “Agitato?”

FRANCESCO: “No, ho lavorato ad un nuovo brano”.

CECILIA: “Proprio ieri notte. Non potevi aspettare?”

FRANCESCO: “Volevo finirlo per portarlo oggi al provino”.

CECILIA: “Ah ok. Sei pazzo. Dai andiamo a fare colazione”.

FRANCESCO: “Colazione?”

CECILIA: “C’è un buffet meraviglioso tutto per noi, ma abbiamo solo mezz’ora”.

FRANCESCO: “Un caffè è quello che ci vuole”.

La villa è una delle classiche location per matrimoni. Ci sono gazebi, tavoli, buffet e camerieri. Le televisioni private fanno le cose in grande, quando devono riprendere con le telecamere.

Nella sala interna sono allestiti un palco e le postazioni dei giudici. Quelli veri. Quelli del programma. I cantanti famosi. Saranno loro a fare l’ultima scrematura e a scegliere chi potrà partecipare al programma.

CECILIA: “Stanno appendendo le liste!”

FRANCESCO: “Le liste?”

CECILIA: “Andiamo a vedere a che ore ci esibiremo”.

FRANCESCO: “Aspetta finisco il caf...”

Cecilia si fionda sui cartelloni con i nomi.

CECILIA: “Vorriani, Fessati, Barbagallo, Cascio, Germani, eccomi: Gessica! Suono alle 11.45”.

FRANCESCO: “Io sono alle 15.15. Non mi passa più”.

CECILIA: “Pensa chi è alle 18.00. Comunque ti aspetto. Prendo l’ultimo pullman. Così ti faccio compagnia”.

FRANCESCO: “Davvero? Grazie”.

CECILIA: “Sì però tu dovrai consolarmi”.

FRANCESCO: “Sei la più brava. Vedrai che ti prendono”.

CECILIA: “Magari. Oggi sono tutti molto bravi. Non c’è niente di sicuro”.

Francesco e Cecilia vengono risucchiati dagli immensi giardini della villa. Camminano e parlano per diverso tempo.

Cecilia racconta del suo amore per la musica, degli studi che fa fatica a portare avanti, del lavoro, della madre morta improvvisamente. Francesco la ascolta, la guarda, sorride. Ma il tempo stringe. Sono le 10.00 e bisogna dare un'occhiata ai provini.

FRANCESCO: “Cosa canterai?”

CECILIA: “Summertime”.

FRANCESCO: “Allora sei tu la pazza!”

CECILIA: “Perché?”

FRANCESCO: “Perché è una canzone difficile. Esige un'interpretazione propria, difficile da diversificare dalle innumerevoli meravigliose versioni che puoi ascoltare in giro”.

CECILIA: “È la mia canzone preferita. La canto da quando ero piccola. L'ascoltavo con mia nonna. O la va o la spacca. Tu sei teso?”

FRANCESCO: “No, ma questa cosa che ti dicono subito se ti prendono mi ha un po' destabilizzato.”

CECILIA: “Come si dice? Tolto il dente, tolto il dolore”.

È il turno di Cecilia. Sale sul palco sicura di sé. I giudici parlottano fra loro appena la vedono.

Scambiano qualche battuta. Cecilia ride. A Francesco piace sempre di più. Spera proprio che la prendano perché se lo merita.

I giudici chiedono se è pronta, se possono far partire la base. Una base di pianoforte parte e Cecilia comincia a cantare. Improvvisamente tutto si ferma e una *Summertime* strabiliante erompe dalla bocca di quella ragazza minuta. È una reinterpretazione della splendida versione di Mildred Bailey. Una chicca per chi se ne intende. Francesco è ancora una volta estasiato e rapito da quella voce celestiale e potente allo stesso tempo.

Il brano finisce. La villa ricomincia a muoversi. I 4 giudici premono i 4 bottoni. Cecilia è presa!

Risate, risate e risate. Cecilia scende dal palco correndo e ridendo come una ragazzina. Raggiunge Francesco, lo abbraccia e lo porta fuori. Lì può finalmente urlare tutta la sua soddisfazione.

FRANCESCO: “Sei stata incredibile. Ma come facevi a conoscere la versione di Mildred Bailey?”

CECILIA: “È la versione del disco che mi faceva ascoltare mia nonna. E’ quella a cui sono più affezionata. È quella per cui ho una vera e propria ossessione”.

FRANCESCO: “Dobbiamo festeggiare: prima che arrivino tutti per la pausa, andiamo e tuffiamoci nel buffet del pranzo”.

Francesco e Cecilia si preparano due piatti. Cecilia più grande e completo. Francesco, che deve ancora cantare, preferisce stare leggero. Un bicchiere di vino, per darsi un po’ di coraggio e un caffè. Mentre tutti mangiano i due decidono di andare a rilassarsi nel prato davanti ai gazebo del buffet. Francesco è fintamente rilassato, si esercita con la chitarra. Cecilia, che un attimo fa era al settimo cielo, si rabbuia.

FRANCESCO: “Cosa c’è? Ho detto qualcosa di male?”

CECILIA: “Mia madre non potrà vedermi. Ci teneva tanto che coltivassi questa passione. Ma non potrà gioire con me”.

FRANCESCO: “Mi spiace”.

CECILIA: “Quando è morta sono stata per giorni chiusa in casa ad ascoltare musica. *Mother* dei Pink Floyd l’ho consumata. È stata dura. Ma poi alla fine ho sorriso, e sono uscita”.

Francesco si blocca. Gli accordi di *Mother* gli escono automaticamente dalle mani. Cecilia per niente sorpresa comincia a cantare. La musica chiara e leggera raggiunge alcuni dei provinanti dediti al pranzo. Molti si avvicinano per

ascoltare meglio e presto si forma un cerchio intorno a quel duo improvvisato. Cecilia versa qualche lacrima ma alla fine sorride.

La canzone finisce.

Francesco sente qualcuno chiedere: “Ma chi sono quei due?”

E qualcuno rispondere: “Gessica e Nuvole”.

Prima che parta un applauso spontaneo, Francesco attacca con Stuck in the Middle with You per stemperare la strana atmosfera che si è venuta a creare. Cecilia lo guarda sorridendo e comincia a cantare.

Francesco è molto contento. Appagato. Ha finalmente trovato la sua anima gemella musicale. E si è innamorato.

XXXVII - *Il nome*

Treno per Gessate. Un nonno fa sparire una moneta davanti al naso del suo nipotino stupito. Subito dopo gli insegna il trucco.

MARTINA: “Ma non te ne frega proprio niente?”

FRANCESCO: “Sì, mi dispiace. Ma sono talmente felice per Cecilia che sono tranquillo”.

MARTINA: “Ma cosa significa? E il tuo sogno?”

FLAVIO: “Impresa ardua”.

MARTINA: “Tutti i discorsi sulla musica, diventare una cantautore, incidere un disco. Tutto cancellato?”

FRANCESCO: “Martina ascolta. Io ce l'ho messa tutta. Ho suonato la canzone più bella che ho scritto. Ho cantato bene. Ma c'era gente più brava di me a cantare. Quello non è un luogo per cantautori, ma per cantanti”.

MARTINA: “Ok scusa. Ma vederti così tranquillo e sorridente mi fa incazzare”.

FLAVIO: “Abbiamo perso un concorrente per la nostra sfida. Ma abbiamo acquistato un innamorato”.

FRANCESCO: “Dov'è Luca?”

MARTINA: “Oggi doveva girare il video”.

FLAVIO: “Quindi Francesco? Avete già scelto il nome?”

MARTINA: “È incinta?”

FLAVIO: “Mi riferivo al duo musicale che si è appena formato. Se intendi prendere quella direzione, vi serve un nome”.

FRANCESCO: “La mia idea è di fare musica con Cecilia e lei sembra d'accordo. Ma ora ha il programma e non voglio disturbarla. Se riesce a sfondare è giusto che ne approfitti. Il nome comunque ce l'abbiamo già. Banale ma funzionale”.

MARTINA: “E sarebbe?”

FRANCESCO: “Gessica & Nuvole”.

XXXVIII - *Il video*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Un ragazzo e una ragazza si guardano fra un vagone e l'altro, attraverso un finestrino sporco.

LUCA: "Siamo riusciti a girare tutto quello che avevamo deciso di girare. Ma ci sarà un gran lavoro di postproduzione da fare. Matteo mi ha invitato a collaborare anche in questo senso. Dice che due occhi e qualche neurone in più, in fase di montaggio, non possono che aiutare. Ma il casino saranno le animazioni. Li se la vedrà lui".

MARTINA: "E il gruppo?"

LUCA: "Loro sembravano contenti delle nostre idee. Ma sai, finché non gli facciamo vedere qualcosa di concreto non possiamo aspettarci chili di entusiasmo".

FRANCESCO: "Io penso che farai un buon lavoro. Esercitati bene che poi dovrai girare con me e Cecilia".

FLAVIO: "Nel frattempo ho scritto a qualche squadra di bassa-ma-non-troppo classifica. Ti farò sapere".

LUCA: "Grazie capo".

MARTINA: "Come s'intitola la canzone?"

LUCA: "Lucky Death".

MARTINA: "Non la conosco".

LUCA: "Per forza, è la canzone che dà il titolo al loro nuovo album".

MARTINA: "Ma quindi hanno inciso un album tutto in inglese?"

LUCA: "No, mi dicevano che sei tracce sono in italiano e quattro in inglese. Se le vendite e i download andranno bene pensano di far uscire un nuovo singolo con un nuovo video. Quindi speriamo bene".

FLAVIO: "Quanto ti pagano?"

LUCA: “Matteo ha chiesto 3.500 euro. Non so ancora quanto mi darà”.

FRANCESCO: “Sarebbe stato meglio discuterne prima”.

FLAVIO: “Decisamente”.

MARTINA: “È vero. Ma questo Matteo sembra uno corretto. Vedrai che ti darà un giusto compenso”.

FRANCESCO: “Beh, se sei davvero così bravo, gli conviene essere riconoscente”.

LUCA: “Io sarei già contento così. Sono felice di aver dato il mio contributo. Se poi ne viene fuori qualcosa tanto meglio. Intanto vediamo come va il video”.

FLAVIO: “Sembri più interessato a questo nuovo pseudo lavoro che alla tua impresa memorabile”.

LUCA: “Mi spiace, ma è qualcosa che mi piace molto fare. Qualcosa in cui mi sento utile e determinante”.

MARTINA: “Procura una squadra interessata e lui giocherà. Non rompere i coglioni Flavio, sei tu che ti sei improvvisato manager. Lui non ti ha chiesto niente!”

FLAVIO: “Lui mi ha chiesto aiuto”.

LUCA: “È vero Martina, ha ragione. Ho chiesto io il suo aiuto. E ti ringrazio per i tuoi sforzi Flavio. Io ho ancora molta voglia di provare a realizzare la mia impresa, non credere. Ma non posso far altro che aspettare che le cose accadano. Non sono più determinante”.

FRANCESCO: “Potresti fare un nuovo video”.

FLAVIO: “Non serve un altro video effettivamente. I soldi sono abbastanza per l’iscrizione federale, ne avanzano. La cosa ha già avuto abbastanza risalto sui social e sui siti specializzati. Aspettiamo solo la pubblicazione dell’intervista e speriamo che qualcuno risponda”.

MARTINA: “Scusate, mi sono lasciata prendere la mano. Scusa Flavio”.

FLAVIO: “Fanculo haha”.

FRANCESCO: “Aridaje!”.

MARTINA: “Mah...haha, screanzato! Hai preso proprio una brutta abitudine. Birbante, non dovresti più

frequentarmi”.

XXXIX - *I pericoli*

Quattro ragazzi sdraiati sulle rotaie del treno, inquadrati dall'alto. Cantano e suonano, o meglio mimano di suonare, uno strumento immaginario. Il collo di ognuno è su una rotaia, le caviglie di ognuno sull'altra. La camera si sposta a sinistra seguendo le rotaie e dimenticando i quattro sciamannati.

Gli stessi quattro suonano e cantano su uno sperone di roccia. Il batterista picchia come un pazzo nonostante i pezzi del suo strumento vadano in giro un po' dappertutto. La cantante salta, grida e scalpita ad un passo dal baratro. Chitarrista e bassista ad occhi chiusi barcollano pericolosamente avanti e indietro. La camera di sposta verso il basso, come se stesse cadendo dal dirupo al rallentatore.

La piscina ovoidale vuota, piena di foglie, è occupata dai quattro musicisti in azione. Diverse tubature si rompono e la piscina comincia a riempirsi d'acqua putrida nel totale disinteresse del gruppo. L'acqua sale velocemente e l'amplificatore del basso comincia ad avere dei problemi elettrici. Due scariche luminose e una piccola esplosione confermano il peggio. Il chitarrista prende il suo amplificatore e lo appoggia sulla grancassa della batteria in una posizione pericolante, sotto lo sguardo dubbioso del batterista. Il chitarrista continua a suonare anche quando l'amplificatore ricade nell'acqua andando in corto. La cantante lancia il microfono dietro di sé continuando a cantare e saltare nell'acqua.

La velocità della camera che inquadra le rotaie aumenta. Dei segni di gesso, dapprima insignificanti presenti su ogni traversina di legno, cominciano a muoversi come in un cartone

animato. Appaiono un uomo che suona una chitarra e una donna che si contorce con un microfono in mano.

La camera ora scende lungo il burrone e appaiono dei graffiti antichi sulla roccia. Continuando a scendere verso il basso i graffiti cominciano a muoversi e a trasformarsi in un batterista che si dimena e in un bassista che lo segue nei movimenti.

L'acqua lascia scoperte solo le spalle e la testa dei musicanti. Il batterista cerca di suonare comunque, nonostante l'attrito dell'acqua e nonostante i pezzi della batteria che galleggiano qua e là.

I tre ambienti vengono riproposti più volte prima del finale.

Sullo sfumare della musica la camera inquadra in una sequenza abbastanza veloce un treno che passa sulle rotaie, una crepa che si apre lungo una scarpata e una piscina con quattro corpi che galleggiano senza vita.

XL - I complimenti

Treno per Gessate. Una signora ha un malore. Il treno sta fermo per 15 minuti per permettere ai soccorritori di aiutare la donna.

MARTINA: “Poverina. A volte lo stress della vita di tutti i giorni è insopportabile”.

FLAVIO: “C’è un’aria pesante su ‘sti treni. Non si respira. Se sei un po’ stanco è un attimo”.

FRANCESCO: “Mi è successo anche a me un paio di volte di stare per svenire in metro”.

MARTINA: “Oh poverino! E come mai? raccontaci, siamo molto interessati!”.

FRANCESCO: “Cattiva!”

MARTINA: “Ahah, che figata quando ti offendi per delle cazzate”.

FRANCESCO: “Non sono offeso!”

MARTINA: “Bugia! Ahah”.

FLAVIO: “Piantatela, sta salendo Luca”.

FRANCESCO: “Quentin, buonasera”.

MARTINA: “Stanley. Anche tu qui a Piolawood?”

LUCA: “Dai, basta prendermi per il culo”.

FLAVIO: “Luca, non ti stanno prendendo in giro. Il tuo video ci ha entusiasmato”.

LUCA: “Intanto non è il ‘mio’ video. Matteo ha dato veram...”

MARTINA: “Sì, sì, ok lo sappiamo. ‘Sto Matteo ci sa fare con la camera e con il montaggio, ma l’idea del video è una figata. È stata di Matteo?”

LUCA: “No, l’idea è stata mia”.

FRANCESCO: “A questo punto non avevamo dubbi. È fatto molto bene per essere a low budget”.

LUCA: “Matteo è molto bravo. Avete visto le animazioni? Quella è la parte che alla fine gli ha portato via più tempo”.

MARTINA: “Ma dove avete fatto le riprese?”

LUCA: “Vicino a Lecco. Montagne gratis, rotaie abbandonate e una piscina di una amico del chitarrista. Alla fine niente di impegnativo a parte la gestione della camera giù dal dirupo con le corde.

FRANCESCO: “E la sequenza delle rotaie?”

LUCA: “Un amico di Matteo ha fabbricato un carrello per montare la camera su rotaie con un cavalletto abbastanza alto da poter riprendere la band. La sequenza del treno invece l’abbiamo fatta da un ponte ferroviario”.

MARTINA: “E la montagna che si crepa?”

LUCA: “Tutta animazione digitale, post produzione”.

MARTINA: “Sticazzi”.

FLAVIO: “Sticazzi in romanesco significa che non ti frega niente di quello che ti sta raccontando Luca. Avresti dovuto dire me cojoni che significa che sei stupita e meravigliata”.

FRANCESCO: “Martina, stai calma!”.

MARTINA: “Eh, ma ha rotto il cazzo. Adesso vuole insegnarmi come si usano le parolacce?”

FLAVIO: “Era solo una precisazione. Fai come credi”.

FRANCESCO: “Luca il video è pazzesco. Complimenti a te e a Matteo. Siete una bella squadra. Pensaci!”

LUCA: “Pensare a cosa?”

FLAVIO: “Potresti cambiare lavoro”.

LUCA: “Naaa, non ci si vive”.

FRANCESCO: “Se sei bravo e hai qualche contatto, con sto fiorire di gruppi musicali, cantanti e youtubers ci si vive eccome”.

LUCA: “Per adesso me lo tengo come passione. Poi vedremo cosa succede”.

FLAVIO: “E la scena della piscina che si riempie?”

LUCA: “Il giorno che c’ero anche io è stata fatta l’ultima ripresa, quella dove hanno l’acqua alla gola e poi quella dove

sono morti. Le altre erano state fatte qualche giorno prima per permettere all'acqua di raggiungere i livelli desiderati".

MARTINA: "Ti ha pagato?"

LUCA: "1000 euro. Fissate una data che vi offro una cena".

XLI - *La scadenza*

Treno per Gessate. Una ragazza bionda usa il tablet come un volante. La signora di fianco a lei le fa cenno di andare piano.

MARTINA: “Mancano trenta giorni”.

FRANCESCO: “Per cosa?”

MARTINA: “La scommessa, le imprese ardue”.

FRANCESCO: “Di già?”

MARTINA: “Son passati cinque mesi”.

FRANCESCO: “E non vincerà nessuno. Hai risparmiato”.

MARTINA: “Ti sbagli!”

FRANCESCO: “Ah sì? Chi avrebbe vinto, il cineasta o lo scribacchino segreto?”

MARTINA: “Non so ancora chi abbia vinto. Ma, se ricordi, io ho sottolineato che secondo il mio insindacabile giudizio, avrei scelto chi si fosse anche solo avvicinato di più. Quindi ci sarà un vincitore”.

FRANCESCO: “Non me lo ricordavo. Quindi chi ti porterai in vacanza?”

MARTINA: “Non lo so ancora. Vedremo cosa succederà nell'ultimo mese”.

FRANCESCO: “Non succederà molto. Sinceramente non penso che Luca trovi una squadra disposta a farlo giocare. Non penso neanche che Flavio riesca a partorire un libro così eclatante da farlo diventare un best seller. Io sono fuori dai giochi...”

MARTINA: “Allora sceglierò il più simpatico. E quindi arriverai ultimo”.

FRANCESCO: “Grazie per la sincerità. Non sono mai stato oggettivamente simpatico. Niente di nuovo”.

MARTINA: “Cazzo che tristone! Ma la pianti di piangerti addosso? Sei un musicista che ha dimostrato di saperci fare. Hai incontrato un'altra artista con cui condividere una strada. E ti sei anche innamorato. Cosa vuoi di più?”

FRANCESCO: “Forse avrei voluto vincere questa sfida del cazzo. Per essere il più bravo, per incidere finalmente un disco, per stare un week end solo con te”.

MARTINA: “Francesco mi prendi in giro? Avevi delle aspettative?”

FRANCESCO: “No, non più. Sono veramente innamorato di Cecilia. Ma mi avrebbe fatto piacere passare del tempo con te, come amico. Lo dico sinceramente”.

MARTINA: “Ti credo”.

FRANCESCO: “Hai davvero intenzione di perderti in centro Africa?”

MARTINA: “Non lo so. A volte sono talmente convinta che parterei il giorno dopo. Altre volte penso a quello che lascio e ho paura. Qualcosa mi spinge ad andare e qualcos'altro mi blocca”.

FRANCESCO: “È ovvio. Non è una scelta facile. Non la condivido ma la capisco”.

MARTINA: “In che senso?”

FRANCESCO: “Nel senso più ovvio. Non capisco cosa ci vai a fare. Non capisco cosa credi di trovare. Però capisco che qualcosa nella tua testa, nel tuo animo, ti spinga a partire”.

MARTINA: “Dentro ognuno di noi c'è il tarlo del viaggio. In alcune culture primitive è celebrato e rispettato come un momento di passaggio o di un bisogno di cambiamento. Solo nella nostra cultura moderna e occidentale i pochi che lo scorgono come bisogno lo considerano un tarlo, un errore, qualcosa che dà fastidio. Come fa a dare fastidio qualcosa che ti porta a scoprire nuovi luoghi, nuove persone, nuove possibilità e nuove risorse? Questo tarlo ha probabilmente salvato il genere umano molte volte in un

passato molto remoto, e quindi è arrivato fino a noi”.

FRANCESCO: “Martina. Buon viaggio”.

XLII - Il giocatore

A Luca squilla il telefono. La telefonata che tanto aspettava è arrivata. Luca non ha grandi aspettative, spera solo di non fare figuracce.

GIORNALISTA: “Buongiorno Luca”.

LUCA: “Buongiorno”.

GIORNALISTA: “Come ti dicevo via mail, ti manderò una copia dell’intervista prima di pubblicarla sul sito”.

LUCA: “Sì perfetto. Grazie mille per il vostro interessamento”.

GIORNALISTA: “Grazie a te . Cominciamo!”

GIORNALISTA: “Luca Gerini, falegname milanese con la passione per il calcio ha un sogno: giocare in serie A. I suoi video surreali sono diventati virali, ha così pensato di usarli per una campagna di crowdfunding per potersi comprare l’esordio in serie A. È corretto Luca?”

LUCA: “Sì, l’idea è nata per scherzo, parlando con i miei amici di questo sogno che ho fin da quando ero bambino. Ad un certo punto abbiamo fatto una scommessa ed ora mi trovo invischiato in questa storia”.

GIORNALISTA: “Quindi non una cosa ragionata, ma uno scherzo fra amici che è diventato qualcosa di più serio?”

LUCA: “Serio non molto, perché alla fine molti ridono dei miei video, e questo mi fa piacere, ma anche della mia pazza idea”.

GIORNALISTA: “Noi crediamo che sia un’idea bizzarra, ma non è escluso che qualche squadra ti offra questa wild card per farti giocare 10 minuti in una partita magari meno importante”.

LUCA: “L’idea era proprio quella. Ma fra il dire e il fare

c'è di mezzo il mare. Ho dovuto raccogliere i soldi per l'eventuale tesseramento federale che la squadra dovrebbe affrontare per ingaggiarmi”.

GIORNALISTA: “Hai raccolto ben trentamila euro, giusto?”

LUCA: “Sì fortunatamente molti appassionati mi hanno aiutato a coltivare questo sogno”.

GIORNALISTA: “Quindi ti sei affidato al tuo talento come attore. I video sono molto divertenti. Come sono stati realizzati e da chi?”

LUCA: “Le idee per i video le ho partorite io, anche se nella realizzazione mi ha aiutato il mio amico Matteo Guidi”.

GIORNALISTA: “Quindi ti sei anche dovuto improvvisare regista, non ti sei affidato a dei professionisti?”

LUCA: “No, con il budget di zero euro che avevamo ci siamo dovuti arrangiare. Tutto fatto in casa, a km.0”.

GIORNALISTA: “Incredibile! Noi ti facciamo i nostri complimenti e speriamo di vederti calcare un campo di serie A al più presto”.

LUCA: “Grazie mille, lo spero anch'io”.

XLIII - *L'ingaggio*

Treno per Gessate. Il trolley di un passeggero si anima e comincia a viaggiare lungo il vagone. L'uomo lo segue, sorridendo imbarazzato.

FRANCESCO: "Indovinate?"

FLAVIO: "Hai trovato uno psichiatra bravo?"

MARTINA: "Hai vinto al superenalotto?"

LUCA: "Boh!"

FRANCESCO: "Abbiamo un ingaggio".

LUCA: "Noi?"

MARTINA: "Sì, ciao".

LUCA: "Ma cosa? Non ci capisco più niente".

FRANCESCO: "Io e Cecilia".

FLAVIO: "Gessica & Nuvole suoneranno presto da qualche parte".

FRANCESCO: "Alla Cantina Grande!"

MARTINA: "Davvero? Ci vado spesso. Vi vengo a sentire!"

FLAVIO: "Come mai questa decisione? Dicevi che volevi lasciare tranquilla Cecilia".

FRANCESCO: "Ha deciso lei. Ha voglia di esibirsi e quindi ha proposto al direttore artistico del locale, che conosce, se volevano essere i primi a sperimentare questo nuovo duo acustico".

LUCA: "Voglio venire anche io ad ascoltarvi".

MARTINA: "Sei sicuro che Cecilia possa esibirsi mentre è in gara a Z-Singer?"

FRANCESCO: "Cecilia dice che non ci sono restrizioni".

FLAVIO: "Cosa suonerete?"

FRANCESCO: "Abbiamo preparato una bella scaletta. Un po' di cover e due miei brani: *L'Albero di Ghiaccio* e

Permafrost”.

LUCA: “Un giorno mi spiegherai questa vena nordica. Sei ossessionato dal ghiaccio”.

FRANCESCO: “È un caso”.

MARTINA: “E il resto della scaletta?”

FRANCESCO: “*Stock in the Middle with You, Il tempo di morire, Piece of my heart* di Janis Joplin, *I need you* degli Eurythmics, *Quattro Cani* di De Gregori, *Blackbird, Message in a Bottle, Com'è profondo il mare* di Dalla, *Space Oddity*, ed altre...”

LUCA: “Tutta roba moderna!”

FRANCESCO: “Ignorante!”

MARTINA: “Una bella scaletta, mi piace. *Mother e Summertime*?”

FRANCESCO: “Bandite per evitare troppe emozioni”.

MARTINA: “Capisco”.

FLAVIO: “Quanto vi pagano?”

MARTINA: “Come sei venale. È una prova, una puntata zero, per testare il potenziale live”.

FRANCESCO: “Quattrocento euro”.

LUCA: “Però, non male per essere l’inizio”.

FRANCESCO: “Cecilia si sa muovere nell’ambiente. Speriamo di essere all’altezza e di riempire, così magari in futuro ci richiamano”.

FLAVIO: “Considerando che Cecilia fa parte del programma Z-Singer e che questo richiamerà gente, non vi hanno dato molto”.

FRANCESCO: “Non ci interessa. Per me è un test che serve a capire se funzioniamo, per Cecilia è un modo di stemperare la tensione per l’impegno del programma”.

MARTINA: “Andrà bene sicuramente. E poi è il luogo giusto”.

LUCA: “Allora ci vediamo tutti lì”.

FLAVIO: “E tu offrirai da bere tutta la sera, visto che blateravi di una fantomatica cena ma poi non se n’è saputo più niente”.

LUCA: “Va bene, andata!”

FRANCESCO: “Grazie per il supporto ragazzi”.

MARTINA: “In bocca al lupo, anzi in culo alla balena, anzi merda merda merda”.

LUCA: “Basta così o vuoi anche mandarlo affanculo?”

MARTINA: “Piantala scemo!”

XLIV- La ex moglie

Treno per piazzale Abbiategrasso. Una ragazza si lamenta con qualcuno già sceso. Le ha rubato il portafogli. La ragazza lo maledice per le successive nove fermate.

LUCA: “Forse non posso venire sabato”.

MARTINA: “Francesco ci tiene. Non puoi tirare il pacco”.

LUCA: “Mi ero dimenticato che ho i bambini. Doveva essere il mio week end libero ma Luciana ha un impegno e abbiamo fatto cambio”.

MARTINA: “Com’è la tua ex moglie? Non me ne hai mai parlato”.

LUCA: “Eravamo troppo diversi. Ma quando stai insieme dal liceo non te ne accorgi. Finché eravamo giovani le differenze erano minime. Io forse sono...”

MARTINA: “Ti ha fatto le corna, ho capito”.

LUCA: “Non è quello. Non che mi abbia fatto piacere. Ma già prima di scoprirlo la cose non andavano molto bene. Io forse sono rimasto un liceale, come diceva Luciana. Ma lei non è solo maturata. È cambiata, è diventata arrivista. Voleva avere una posizione sociale, cosa che a me non è mai importata. E il suv, e le vacanze in Sardegna, e la settimana bianca in hotel, e la scuola privata per i bambini, e i vestiti, e il parrucchiere due volte alla settimana”.

MARTINA: “E come cazzo facevate coi soldi?”

LUCA: “Facevamo fatica. Lei ha sempre guadagnato bene. Molto più di me. Ma comunque non bastavano. Ha cominciato a farmi sentire in colpa. A farmi capire che era colpa mia; non solo perché non mi importava nulla di quel tipo di vita, ma soprattutto perché non guadagnavo abbastanza”.

MARTINA: “Che stronza! “

LUCA: “Poi quando l’ho beccata che si vedeva col suo capo, ho capito che era finita”.

MARTINA: “Eh beh. alleluia. Stanno ancora insieme?”

LUCA: “Sì. Lui, lei e il lusso. E i bambini purtroppo”.

MARTINA: “E stata dura per loro eh?”

LUCA: “Sì, soprattutto per il grande. Per fortuna che mia mamma mi aiuta tanto”.

MARTINA: “Appunto. Non puoi lasciarli da tua mamma sabato sera?”

LUCA: “Certo, potrei. Ma ho promesso al grande che guardavamo l’inter insieme”.

XLV - L'esibizione

Gente che parla, musica reggae diffusa, risate sparse, birra artigianale a fiumi, confusione sopportabile. La Cantina Grande è piena, sold out per l'esibizione di stasera. Molti curiosi sono venuti per ascoltare una delle nuove concorrenti del talent Z-Singer.

Francesco e Cecilia sono arrivati presto. Hanno montato l'impianto voce e l'amplificatore per la chitarra. Hanno provato 3-4 pezzi, per sistemare i livelli. Tutto semplice, una chitarra e una voce. Ma l'emozione si fa sentire e quindi tutto dev'essere perfetto.

Mentre Francesco, con del nastro adesivo, attacca il foglio con la scaletta per terra, arrivano Martina e Flavio. Francesco alza le mani in alto e con un gran sorriso li accoglie e li abbraccia. Martina gli spiega di Luca e lui è visivamente dispiaciuto, ma è troppo felice ed emozionato per preoccuparsene. Cecilia si avvicina e Francesco la presenta orgoglioso ai due amici. Flavio le stringe la mano bofonchiando qualche battutina su Francesco. Cecilia ride. Martina pensa che abbia un sorriso splendido. Le due ragazze si guardano intensamente, sorridendo. Non dicono nulla, ma si dicono molto. Francesco sorride e invita tutti a bere qualcosa al tavolo di fianco al palco, che è riservato agli artisti e ai loro amici. Ordina una bottiglia di vino rosso. Cecilia dice che non beve prima di cantare. Francesco invece afferma che lui è obbligato a bere vino rosso prima di suonare, per contratto. Flavio precisa che quel vino avrebbe dovuto pagarlo Luca. Martina sorseggia il suo calice di Aglianico facendo ininterrottamente domande sulla scaletta, su come sono andate le prove, su Z-Singer, su Cecilia. Flavio chiede a che ore cominceranno e Francesco risponde che probabilmente suoneranno verso le dieci. Diverse persone da lontano

indicano Cecilia. Lei non se ne accorge. Francesco è piacevolmente stupito da tutto quell'interesse e da quella fiumana di gente. Il potere della tv lo sorprende sempre. Martina Annisce.

Sono le dieci e venti. La gente rumoreggia. Il ritardo di routine è abbastanza. Gianni, il gestore del locale, si avvicina e dice che è ora. Sale rumorosamente sul palco. Appena lo stacca dall'asta, il microfono comincia a fischiare. Francesco abbassa il volume mentre Gianni si sposta indietro.

“Buonasera e grazie a tutti di essere venuti. Siamo felici e sorpresi di vedere così tanta partecipazione. Indipendentemente da cosa succederà nel programma televisivo che ben conoscete, siamo sicuri che questo duo in futuro farà molto parlare di sé. Diamo il benvenuto a Gessica & Nuvole!”

Gli accordi di I Need You degli Eurythmics riempiono la sala. Dopo due giri di chitarra la voce di Cecilia erompe in tutta la sua decisione, nonostante la tensione. Mentre canta, Cecilia fissa Francesco, ma lui non se ne accorge. Solo durante l'assolo guarda il pubblico per poi riprendere la strofa e finire il brano. Applausi. Attesa.

Il secondo pezzo è *Stock in the Middle with You*. Martina si alza e inizia a ballare tirandosi dietro Flavio che si risiede goffamente. Qualcuno ride ma Martina continua a ballare. Francesco la guarda e ride. Cecilia sfodera la sua anima soul e rende il momento magico. Il pubblico è estasiato ed entusiasta al tempo stesso. Sul finire della canzone arriva improvvisamente verso il tavolo Luca e comincia a ballare con Martina che, come se niente fosse, comincia a girargli intorno in modo provocante. Francesco si accorge di Luca e lancia un grido secco. Cecilia continuando a cantare capisce e sorride. La canzone finisce. Applausi.

Luca spiega a Martina che non appena finita la partita si è fondato fuori da casa di sua madre e li ha raggiunti. Martina

lo ringrazia e gli dice che non poteva mancare, che sono bravissimi, che Cecilia è meravigliosa, che Flavio non sa un cazzo di ballare, che la...shhhhhh

Si susseguono *I've just seen a face* dei Beatles, *Piece of my heart* di Janis Joplin, *Quattro Cani* di Francesco De Gregori, *Diamonds on the inside* di Ben Harper, *Wish you were here* dei Pink Floyd, *Woodstock* di Crosby, Stills, Nash & Young.

Sotto un fragoroso applauso Cecilia e Francesco scendono dal palco. Francesco fa segno agli altri di seguirlo. Si ritrovano in una piccola stanza dietro al palco che fa da camerino. Luca abbraccia Francesco e si presenta a Cecilia chiedendole se ha una gemella. Cecilia dice di sì e Luca non capisce che sta scherzando. Martina lo prende per un orecchio e lo allontana da Cecilia. Ridono tutti fragorosamente. I complimenti si sprecano. Francesco ringrazia Luca di aver fatto i salti mortali per esserci. I tre tornano al tavolo per lasciare qualche minuto di relax al duo. Appena chiusa la porta Francesco va da Cecilia e la bacia. Per la prima volta.

A Luca tocca pagare da bere. Martina sceglie un Syrah e insiste per farlo assaggiare a Flavio per fargli sentire com'è 'profumato'. Flavio dice che ha bevuto abbastanza. Martina dice che lei non sa che cazzo significhi 'abbastanza'.

Intanto *Gessica & Nuvole* ricominciano a suonare.

Permafrost cantata da Francesco, *Il tempo di morire* di Lucio Battisti, *Blackbird* dei Beatles, *Message in a Bottle* dei Police, *Com'è profondo il mare* di Lucio Dalla, *Space Oddity* di David Bowie, *Déjà vu* di Crosby, Stills, Nash & Young, *Moon over Bourbon street* di Sting, *Babe I'm gonna leave you* dei Led Zeppelin, *L'albero di Ghiaccio* cantata da Francesco e Cecilia insieme, scambiandosi le parti di prima e seconda voce.

Scendono dal palco e tornano in camerino. Si abbracciano e si baciano nuovamente. Sembrano le persone più felici del

mondo. Ma è l'ora del bis.

Tornano in scena e un'incredibile versione di *The End* dei Doors prende forma. Francesco si dimostra un ottimo arrangiatore oltre che un buon esecutore. Il pubblico segue ammutolito l'esibizione di Cecilia che nonostante la stanchezza si dimostra ancora piena di energia e di voglia di cantare.

Applausi. Un'ovazione. Scendono dal palco e Gianni, il gestore del locale, si avvicina a Cecilia per confermarli una data al mese per sei mesi.

XLVI - *I futuri*

Treno per piazzale Abbiategrasso. Un odore di sterco di mucca ha invaso il vagone. Milano, talvolta, importa puzza dall'hinterland.

MARTINA: “Che mal di testa”.

FLAVIO: “Per forza, ti sei bevuta l'impossibile”.

MARTINA: “Lo so. Ma c'era da festeggiare”.

LUCA: “Siete stati fantastici”.

FLAVIO: “Concordo. Non mi aspettavo un livello simile”.

FRANCESCO: “Grazie ragazzi. Mi ha fatto veramente piacere condividere questa esperienza e tutte quelle emozioni con voi”.

MARTINA: “Siete bellissimi. Una coppia stellare”.

LUCA: “Stellare?”

FLAVIO: “Lascia perdere è ancora ubriaca”.

MARTINA: “Ubriaca io? Ciccio, quando vuoi fare a gara di vino rosso o birra buona con me fammi un fischio”.

FLAVIO: “Non so fischiare”.

LUCA: “Quindi siete stati ingaggiati per sei mesi?”

FRANCESCO: “Sì, non ci posso ancora credere”.

FLAVIO: “400 euro è poco. Dovete aumentare la richiesta”.

FRANCESCO: “Già fatto. Ieri sera quando siete andati via abbiamo parlato con Gianni. E abbiamo chiesto 800 euro a serata. Ce ne darà 600”.

FLAVIO: “Sembra già più giusto. Ma se fate ancora due pionenoni di fila io chiederei di aumentare”.

MARTINA: “Come sei venale. E poi 300 euro in più al mese in tasca non sono male”.

LUCA: “Sì, ma per sei mesi”.

FRANCESCO: “Infatti ci stiamo già guardando in giro per suonare in qualche altro locale magari fuori Milano, ma dovremo conciliare tutto con l’impegno di Cecilia a Z-Singer”.

MARTINA: “Dopo le prime due puntate vi vorranno tutti. Altro che 800 euro”.

LUCA: “Invece io vi devo dare una notizia importante”.

MARTINA: “Ti ha chiamato una squadra?”

LUCA: “No, magari”.

MARTINA: “Allora è una notizia brutta”.

FLAVIO: “Se lo lasciassi parlare...”

LUCA: “Io e Matteo apriamo una società per fare i video”.

MARTINA: “Cazzo lo sapevo”.

FLAVIO: “Cosa sapevi cosa?”

MARTINA: “Nel senso che me lo sentivo”.

FRANCESCO: “lasciatelo raccontare!”

LUCA: “Non c’è molto da dire. Il video dei Tips and Tricks ha avuto già 10.300 visualizzazioni. Abbiamo altre due richieste: una da un gruppo hard-rock e una da uno youtuber. Mi licenzio e ci provo”.

MARTINA: “Veramente?”

FRANCESCO: “Una decisione impegnativa. Complimenti, sei un grande”.

MARTINA: “E come la chiamate la società?”

LUCA: “LuMa Video Production”.

FRANCESCO: “Mi piace!”

MARTINA: “Anche a me!”

FLAVIO: “Grande Luca. Notiziona”.

XLVII- *Il libro*

Treno per Gessate. Serata buia e uggiosa. Un uomo arriva mentre le porte si stanno chiudendo. Ma solo la sua mano destra riesce ad entrare. L'uomo ritrae la mano e la usa per maledire il conducente, mentre il treno riparte.

LUCA: "Che stanchezza. Oggi mi sono ammazzato a lavoro".

FRANCESCO: "Sarebbe la prima volta".

LUCA: "La sera sto cercando di studiare un po' il montaggio. Matteo mi ha dato un paio di libri".

FLAVIO: "Eppure io me lo ricordo italiano medio, birra, partita e rutto libero".

FRANCESCO: "Che cosa gli è successo dottore, mi dica?"

FLAVIO: "Guardi è una sindrome rarissima. Di rado un italiano medio su un milione si erudisce e diventa italiano alto".

FRANCESCO: "No dottore. Non mi dica così. Cosa possiamo fare per aiutarlo?"

FLAVIO: "Film di Vanzina, birra chiara economica e tanto tanto calcio".

MARTINA: "Dai piantatela. Non lo vorrete mica vedere marcire al Brico?"

FLAVIO: "Perché è in compensato?"

FRANCESCO: "Ahah".

LUCA: "Che due simpaticoni. Il musicista e lo scribacchino".

FRANCESCO: "A proposito, la tua impresa ardua? Il libro?"

FLAVIO: "Tutto bene. Spero che sfondi".

MARTINA: "Prima magari dovrai finire di scriverlo".

FLAVIO: “Già fatto”.

MARTINA: “Cosa? E non ci dici un cazzo?”

FLAVIO: “Non me lo avete chiesto”.

LUCA: “Quindi zitto zitto hai finito il tomo che dovrebbe sconvolgere il mondo dell’editoria?”

FLAVIO: “Non ho mai detto questo. La mia impresa ardua era la più goliardica di tutti. Un libro con un titolo scomodo in vetrina. E invece niente”.

FRANCESCO: “In che senso?”

FLAVIO: “Il libro l’ho scritto. È carino. Ma effettivamente oltre al titolo imbarazzante non avevo pensato alla seconda parte dell’impresa: farlo diventare virale”.

MARTINA: “Ok, fermi. Flavio rispondi alle seguenti domande!”

FLAVIO: “Spara!”

MARTINA: “Hai finito di scrivere il libro?”

FLAVIO: “Sì”.

MARTINA: “L’hai già diffuso?”

FLAVIO: “Sì”.

LUCA: “Ma come...”

MARTINA: “Silenzio! Come s’intitola?”

FLAVIO: “Il libro con un titolo del cazzo”.

MARTINA: “Sì, come s’intitola?”

FLAVIO: “S’intitola Il libro con un titolo del cazzo”.

FRANCESCO: “Ma davv...”

MARTINA: “Silenzio cazzo! L’hai già pubblicato online? Dove?”

FLAVIO: “Ho aderito ad un servizio online che lo rende disponibile in versione e-book in diversi siti specializzati, i più conosciuti, che vendono libri. E volendo, se va bene, poi si può passare alla vendita del cartaceo. Guadagno il 30% del prezzo di copertina e se supererà le 1000 copie il 50%”.

FRANCESCO: “Ma perché non ci hai detto niente?”

FLAVIO: “Perché pensavo di farvi una specie di sorpresa”.

MARTINA: “Flavio. Di cosa parla il libro?”

FLAVIO: “Parla delle imprese ardue”.

LUCA: “Cooosa?”

FLAVIO: “Sì, delle nostre imprese, di noi. Di quello che è successo in questi mesi”.

MARTINA: “Ci stai prendendo per il culo?”

FLAVIO: “A che scopo?”

FRANCESCO: “Ma non hai parlato anche della nostra vita privata vero?”

FLAVIO: “Ho parlato di tutto. Ho romanzato alcune cose, alcuni ricordi e alcuni pensieri dei protagonisti. Ma tutto il resto è reale”.

FRANCESCO: “Ma cazzo. Ma non hai pensato di chiedere la nostra approvazione prima di pubblicarlo? Non hai pensato alla privacy?”

FLAVIO: “Sì, infatti ho cambiato i nomi”.

FRANCESCO: “Ma non serve cambiare i nomi minchia. Se parli dell’impresa di Luca o della mia è un attimo risalire ai nomi veri. E questo può creare dei problemi. Non c’hai pensato? Eh? Cazzo che nervi! Non ce la faccio. Scendo. Vaffanculo!”

MARTINA: “Aspetta Francesco. Calmati. Aspettami!”

LUCA: “Flavio sei veramente un pistola”.

FLAVIO: “Ma io...”

LUCA: “Aspettatemi!”

Martina scende alla fermata Gioia inseguendo Francesco. Luca li raggiunge poco prima che si chiudano le porte della metro, urtando un ragazzo hipster con un grosso zaino che sale e si siede vicino a Flavio.

XLVIII- Il bagliore

Il ragazzo è sulla banchina della fermata Gioia. Sta aspettando il treno per Gessate. È accaldato. Non fa caldo ma la tensione, lo zaino e la paura, fanno colare gocce di sudore che dalla fronte scendono verso la barba. In lontananza il rumore del treno in avvicinamento alla stazione. Paura. Si ripete di stare calmo. Il treno si ferma. Timore. Appena si aprono le porte un uomo scende correndo inseguito da una ragazza. Il ragazzo mentre sale viene urtato violentemente da un altro uomo che sta scendendo e tutti lo guardano. Terrore. Con una flemma mal recitata si va a sedere di fianco ad un uomo strano: ha un computer portatile sulle gambe e delle scarpe sportive azzurre. L'uomo guarda il ragazzo ed accenna un sorriso triste. Il ragazzo lo guarda negli occhi e ricorda il suo sogno. Chiude gli occhi. Le ruote del treno sfregano contro i binari fischiando rumorosamente.

VOCE METROPOLITANA: "Centrale FS, apertura porte a destra, doors open on the right".

Il treno si ferma. L'uomo chiude il computer. Il ragazzo fa partire una chiamata dal cellulare. Tre secondi. Lo zaino si accende di una luce accecante e subito dopo una deflagrazione violenta riempie gli spazi fra le persone, un nanosecondo prima di squarciare il vagone e di distruggere parte della banchina.

XLIX- *La fine*

Sono morto. Sono Flavio. Le scarpe da tennis azzurre me le ha comprate mia madre al mercato. Originali ma pacchiane. Le ho messe per farla contenta, dice che non apprezzo mai i suoi regali.

Sono stato accusato post mortem, di essere un complice degli attentatori che hanno terrorizzato l'Italia da nord a sud qualche tempo fa. A causa delle coincidenze trovate nel mio libro. L'hipster/terrorista con lo zaino esplosivo: azzeccato. La Stazione Centrale: azzeccata. L'attentato all'autogrill Pavesi: azzeccato. Per fortuna i ragazzi, interrogati più volte, hanno smentito le accuse contro di me. Ma che importa ormai?

Io sono contento. Il libro con un titolo del cazzo è in tutte le vetrine delle librerie italiane; anche se solo per una fortuita coincidenza. Come se fosse l'avverarsi di una predizione, le persone continuano a comprarlo.

Mi dispiace che per i ragazzi sia stata dura. Il timore per gli interrogatori. Settimane di lacrime e depressione. Hanno fatto fatica a riprendersi, ma ce l'hanno fatta.

Adesso Francesco è alla prese con l'incisione di un EP, un mini album di 5 brani inediti, insieme a Cecilia che è uscita da Z-Singer in semifinale.

Luca è immerso nel suo nuovo lavoro. Sta girando, insieme a Matteo, uno spot televisivo e probabilmente presto collaborerà con Gessica & Nuvole.

Io sono contento. Ho vinto la scommessa, mi fa piacere anche se non potrò godermi il premio.

Martina è partita per l'Africa.

Con l'assurda idea delle imprese ardue ho cambiato

indirettamente la vita a tre persone. E se non li avessi irritati con la questione della privacy sarebbero morti anche loro nell'attentato. Quindi, indirettamente, ho salvato tre vite. Quindi sono morto ma, indirettamente, sono felice.

È andata così, in quest'universo.